ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 111
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
10-11 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col. - Annunci commerciali L. 100 (festivi 150), annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport, L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. accessor.: vedere tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia, anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio

La politica dei Grandi in fase distensiva

Si cerca l'accordo anche sui Balcani

I buoni uffici di Evatt per la fine della guerriglia in Grecia - Sorpresa a Lake Success per il compromesso coloniale anglo italiano e lavoro di corridoio per ottenere l'approvazione dell'Assemblea

NEW YORK, martedì sera.

Mentre l'ambasciatore straordinario americano Jessup ed il diplomatico inglese Kirk Patrick stanno per partire alla volta di Parigi, ove prepareranno la conferenza a quattro sulla Germania, si confermano i segni di una più vasta manovra d'accordo, che dovrebbe includere l'Austria ed i Balcani.

Il presidente dell'Assemblea Generale dell'U.N.O., l'australiano Evatt, sta adoperandosi da alcuni giorni per il raggiungimento di un compromesso in merito ai Balcani, approfittando delle disposizioni all'accordo rivelate dai guerriglieri greci.

Evatt è del parere che, se non sarà possibile raggiungere attraverso i normali mezzi diplomatici un accordo tra la Grecia ed i suoi vicini settentrionali, l'unica alternativa possibile sarà di sottoporre l'intero problema ad un più alto consesso.

Egli spera tuttavia di poter giungere a negoziati simili a quelli avuti tra Jessup e Malik, che hanno portato alla chiusura di Berlino. E' troppo presto per prevedere il risultato di questi contatti certo è un fatto che il ministro Guardasigilli del governo comunista greco ha chiesto il visto di entrata negli Stati Uniti per comparire alla sessione dell'U.N.O. a Lake Success.

Il primo posto nella cronaca politica è occupato stamane dalla notizia dell'accordo coloniale anglo-italiano. L'informazione, telefonata da Bevin personalmente al rappresentante inglese Mac Neil e trasmessa con massima urgenza per via diplomatica dal Foreign Office al Dipartimento di Stato, ha avuto l'effetto di una bomba. Questa notte il Comitato politico dell'U.N.O. ha silurato perciò un'altra risoluzione nel dibattito sulle colonie italiane ed ha accettato con 31 voti contro venti astensioni la proposta americana di creare un sotto-Comitato composto di membri di sedici nazioni, che elaborerà un esame sulle varie proposte sinora presentate, riferendo in merito al Comitato stesso per le 10 di giovedì.

Per questo motivo, il compromesso anglo-italiano non verrà certo respinto dagli Stati Uniti, i quali si erano impegnati ad appoggiare il punto di vista inglese, ma giudicano favorevolmente qualsiasi concessione di Londra all'Italia: resta a vedere se, dalle altre parti, non sarà tentata qualche manovra per impedire che il progetto Sforza-Bevin raggiunga all'Assemblea la necessaria maggioranza di due terzi.

Ieri sera il delegato sovietico Gromyko ha presentato, come è noto, una nuova risoluzione che prevede l'indipendenza della Libia e dell'Eritrea entro cinque anni Abissinia dieci, e della Somalia entro dieci anni sottoposti dopo un periodo di tempo transitorio, come era stato proposto in precedenza dalla stessa Gromyko. Varie delegazioni dell'Asia e dell'Africa potrebbero votare per la proposta di Gromyko, il quale chiede anche la presenza di rappresentanti indigeni negli organismi provvisori di governo; e mira tuttavia ora la risoluzione Sforza-Bevin debba essere accolta favorevolmente dal gruppo latino-americano.

Assai intenso si è rivelato comunque, sin da stamane, il lavoro di corridoio dei diplomatici occidentali per evitare sorprese durante le votazioni in seno d'Assemblea stessa.

Appello di Radio Mosca alla collaborazione alleata

Londra, martedì sera.

Dimenticando per un momento la guerra radiofonica tra le stazioni trasmittenti anglo-americane e russe, Radio Mosca, nel corso di una trasmissione in lingua inglese ha invitato questa mattina gli Stati Uniti e la Gran Bretagna a riprendere con l'Unione Sovietica quella collaborazione, che ci vide al tempo dell'ultima guerra mondiale.

Il commentatore sovietico ha ripetuto le affermazioni fatte da Stassen e Harold Stassen due anni or sono, secondo le quali i due differenti sistemi economici, quello occidentale e quello orientale, potrebbero coesistere pacificamente.

L'accordo sulle colonie al Consiglio dei ministri di stamane

Il compromesso con Londra

Ampia relazione di Sforza sulle trattative condotte con Bevin nella capitale britannica -- La situazione interna verso il completo ritorno alla normalità, mentre si afferma la necessità della concordia nel mondo del lavoro

Come dovrebbe essere sistemata la questione delle ex-colonie italiane secondo il compromesso italo-inglese abbozzato a Londra tra Sforza e Bevin. SOMALIA: mandato all'Italia da concedersi subito. TRIPOLITANIA: mandato all'Italia, il cui ritorno nella sfera d'influenza dovrebbe effettuarsi gradualmente entro il 1961. (Fino a tale data l'attuale amministrazione britannica dovrebbe essere assistita da un consiglio formato da rappresentanti dell'Italia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e di uno Stato arabo). CIRENAICA: mandato all'Inghilterra da attuarsi immediatamente. ERITREA: mandato al Sudan e all'Etiopia, con il riconoscimento dei diritti italiani su Asmara e Massaua, che godrebbero di uno speciale statuto. FEZZAN alla Francia.

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale poco dopo le ore 10,30 sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

All'inizio della seduta il ministro degli Esteri on. Sforza ha fatto al Consiglio un'ampia relazione sui colloqui da lui recentemente avuti a Londra con il ministro degli Esteri britannico Bevin, intorno alla questione delle colonie italiane.

Colonie e Unione europea, sono i due fatti di carattere internazionale per cui egli si è recato a Londra, e fra i quali bisogna vedere il sottile legame che aiuta a comprendere le ragioni dell'accettazione del compromesso, così doloroso per tanti aspetti. E' a questa visione più ampia che l'on. Sforza si è ispirato nei suoi colloqui con Bevin, per modificare, sia pure soltanto in parte, a nostro favore, l'intransigenza originaria dell'atteggiamento inglese.

Il ministro è convinto che i sacrifici che ci apprestiamo a subire — se l'assemblea dell'O.N.U. sanzionerà il compromesso cabelleranno ogni ombra del passato fascista e apriranno la possibilità di sviluppi futuri che potranno anche essere rilevanti: poichè se l'età coloniale è finita, non si può pensare la stessa cosa di quella della valorizzazione dell'Africa d'accordo con le popolazioni locali.

Negli ambienti politici i motivi che giustificherebbero la accettazione del compromesso vengono sintetizzati nei seguenti nei punti:

1) noi abbiamo sempre dovuto trattare la questione coloniale senza effettive carte in mano da giocare, all'infuori di quella morale: il trattato di pace ci imponeva la rinuncia totale alle colonie e anche l'adesione al Patto Atlantico escludo ogni contropartita che non sia la garanzia di sicurezza;

2) prima a Lake Success e poi a Londra, il ministro Sforza si trovò davanti a un atteggiamento assai rigido e fermo sulla semplice cessione all'Italia della Somalia. Su ciò c'era un impegno preciso del Gabinetto inglese e fu difficile allo stesso Bevin di smuoverlo;

3) l'appoggio dei Paesi sudamericani era valso a provocare il rinvio della questione all'O.N.U.; non a dare una soluzione positiva di essa; inoltre, anche l'atteggiamento degli Stati sudamericani potrebbe variare in relazione a mutate situazioni internazionali, per cui anche il rinvio potrebbe essere pericoloso;

4) in Africa noi non possiamo formare, in ogni caso, se non in accordo con gli Inglesi, non contro di essi, per un complesso di circostanze geografiche, economiche e politiche;

5) noi dobbiamo continuare la nostra politica di inserimento e di collaborazione con i Paesi occidentali;

6) le soluzioni, nell'ambito di questa collaborazione, si prospettano anche per l'Africa, per dare sbocchi al nostro lavoro, dal piano Bevin a quello Truman. Noi dobbiamo cercare di essere tra i primi in queste nuove forme di colonizzazione.

Mentre sui risultati delle elezioni in Sardegna si è accesa, come è facile prevedere, una polemica di stampa tra democristiani e social-comunisti che con poca aderenza alla realtà definiscono «grande balzo in avanti» dal-le ministre l'avere conservato nell'Isola le loro posizioni, negli ambienti della maggioranza si sottolinea oggi non avidente compiacimento la piena solidarietà data dall'on. De Gasperi al ministro dell'Interno in merito ai provvedimenti disposti da Scelba nei confronti della raccolta delle firme per la petizione contro il Patto atlantico.

«Propaganda sì, coartazione no», si scrive oggi, riaffermando col Presidente del Consiglio che le firme alla petizione anti-Patto non devono essere il risultato di una coartazione morale.

L'espressione del pensiero, si rivela, deve essere libera, segreta e non soggetta a controlli interessati.

Malgrado queste polemiche, si concorda tuttavia con l'on. Scelba che sintomi di notevole distensione sono nell'atmosfera generale del Paese tanto da poterci fondatamente parlare di un progressivo piano ritorno alla normalità.

Anche le notizie che si hanno nel settore industriale confermano un effettivo miglioramento nella situazione in quasi tutti i settori ed in quasi tutti gli stabilimenti, ossiochè anche il timore che il perdurare di una situazione di anormalità possa influire sulla ripresa delle trattative tra la Confindustria e le due Confederazioni del lavoro può dirsi superato.

Del resto lo stesso segretario responsabile della Confederazione del Lavoro non ha esitato a dichiarare ieri che «il Paese ha bisogno di un periodo di tranquillità e di concordia» e che le esigenze generali esigono la distensione degli animi:

«Do atto agli industriali — ha poi aggiunto l'on. Di Vittorio — del loro gesto di comprensione, che ha contribuito a sbloccare la situazione nel settore industriale. Siamo animati anche noi dal più alto senso di comprensione, e riteniamo possibile un accordo in sede di trattative, ma è evidente che non intendiamo sacrificare gli interessi dei lavoratori, i quali hanno diritto a un poco di benessere e ad una certa tranquillità».

Per la fonte da cui provengono non può sfuggire a nessuno la grande importanza di queste ammissioni che fanno bene sperare per l'avvenire.

Oggi Di Vittorio illustrerà nel corso di una Conferenza stampa i risultati della sua missione a Mosca dove si è trattenuto tre settimane.

Questo pomeriggio la principessa Margaret, accompagnata dal ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede e dal suo seguito, farà visita al Pontefice.

Il 1.o maggio è stato solennemente celebrato anche a Praga. Un corteo di lavoratori, bandiere e rappresentanti nei costumi regionali, ha sfilato per le vie della capitale.

Forse presidente della repubblica tedesca

Il dott. Carlo Adenauer, presidente della Costituente di Bonn, pronosticato da molti primo presidente della repubblica federale tedesca.

I RISULTATI DEFINITIVI delle elezioni in Sardegna

In testa la D.C. con 193.553 voti e 22 seggi nel Consiglio Regionale - Seguono i comunisti con 110.244 voti e 13 seggi e i monarchici con 66.046 voti e 7 seggi

Roma, martedì sera.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni regionali in Sardegna:

Collegio di Cagliari: *D. C.* voti *89.317, seggi 10. P.C.I.* 67.979, *seggi 8. Monarchici* 29.907, *seggi 3. Sardisti socialisti* 30.852, *seggi 3. Sardisti* 18.982, *seggi 2. P.S.I.* poi 19.508, *seggi 2, M.S.I.* 13.802, *seggi 1. P.S.L.I.* 6803, *seggi 1. Ind. P.L.I.* 5079, *seggi 1. Uomo Qualunque* 4062, *seggi 0. Totale seggi n. 31.*

Collegio di Sassari: *D. C.* voti *61.778, seggi 7. P.C.I.* voti *24.866, seggi 3. Monarchici 26.085, seggi 3. Sardisti 17.511, seggi 2. M.S.I. 14.189, seggi 1. P.S.I. 10.478 seggi 1. P.S.L.I. 7561, seggi 0. Sardisti socialisti 1049, seggi 0. Lista Italia 713, seggi 0. Totale seggi n. 17.*

Collegio di Nuoro: *D. C.* voti *42.488, seggi 5. Sardisti 23.905, seggi 3. P.C.I. 17.700, seggi 2. Monarchici 10.756, seggi 1. M.S.I. 7669, seggi 1. Sardisti Socialisti 5297, seggi 0. P.L.I. 3315, seggi 0. P.S.I. 3305, seggi 0. P.S.L.I. 2460, seggi 0. Uomo Qualunque 575, seggi 0. Totale seggi n. 18.*

Complessivamente, nei tre collegi di Cagliari, di Sassari e di Nuoro la situazione dei tre maggiori partiti dell'Isola è la seguente:

D. C.: 193.553 voti con la conquista di ventidue seggi in seno al Consiglio regionale;

P. C.: 110.244 voti, con tredici seggi;

Monarchici: 66.046 voti, con sette seggi.

Il Movimento Sociale Italiano sarà rappresentato con tre seggi nel Consiglio Regionale Sardo avendo riportato nelle tre province un totale di 35.030 voti.

Come era nelle previsioni, tanto nel collegio di Cagliari, come in quelli di Sassari e di Nuoro la Democrazia Cristiana ha avuto la prevalenza su tutte le altre liste. I risultati conseguiti dai monarchici, per quanto notevoli se riferiti alle elezioni politiche del diciotto aprile dell'anno scorso, sono di parecchio inferiori a quelli registrati in occasione del referendum istituzionale, il che riduce a proporzioni tutt'altro che preoccupanti la loro attuale affermazione.

Quanto ai comunisti, si rileva che essi, pure avendo mobilitato per le elezioni regionali i loro maggiori esponenti, non sono riusciti a conseguire vantaggi essendo rimasti praticamente fermi sulle posizioni raggiunte il 18 aprile.

La lotteria di Merano

Una bella professoressa ha vinto il terzo premio

Bologna, martedì sera.

Il biglietto della Lotteria di Merano vincitore del terzo premio di tre milioni è stato venduto a Bologna dal signor Alberto Cenacchi.

Il Cenacchi ha detto che il fortunato, anzi la fortunata vincitrice dei 3 milioni, è una professoressa in belle lettere che insegna all'istituto Minghetti, una signora giovane e avvenente che però ha scongiurato il Cenacchi stesso di non fare il suo nome.

Stamattina un'edizione straordinaria di un quotidiano locale di sera stato spettatore poco prima di una scenetta interessante. Egli si trovava davanti ad un'edicola del centro quando da una «Topolino» targata Bo 41942 scendeva una bella signora che acquistava un quotidiano della sera e, dopo una rapida scorsa, estraeva giulivamente dalla borsetta un biglietto della Lotteria ed esclamava: «Ho vinto, ho vinto».

I premi di consolazione

Roma, martedì sera.

Ecco l'elenco dei premi di consolazione della Lotteria di Merano:

Serie AQ 76350, Cairo (Egitto); serie D 05619; serie P. 56145, San Giorgio; serie AQ 06040, Milano; serie Q 61634, Roma; serie AN 56106; serie BA 29615, venduto dalla Sogelo; serie AR 04122, Rovigno; serie AH 26971; serie BC 40142, venduto dalla Sogelo; serie BA 92479, venduto dalla Sogelo; serie BD 91993, venduto dalla Sogelo; serie AG 57483, Savona; serie AT 41910, Chiaramonte; serie BN 46411, Genova; serie AG 02479, e serie BN 46411, Genova; serie AG 42533, Firenze; serie BA 51313, venduto dalla Sogelo; serie F 09314, Trapani; serie Q 46605, Salmone; serie AF 55283, Milano; serie AD 40478, Roma; serie O 94746, Milano; serie BA 03393, venduto dalla Sogelo; serie AT 34827, Reggio Emilia; serie AF 37698, Firenze; serie AF 29514 Roma; serie T 09104, Siena; serie BN 6670, Milano; serie BN 51019, Bologna; serie D 99326, Brindisi; serie BN 10362, Milano; serie BG 95476, venduto dalla Sogelo; serie BE 68369, Genova; serie AF 27004, Piazza Armerina; serie BB 34824, venduto dalla Sogelo.

Jean principe di Borbone arrestato per mille ducati

Un tribunale francese aveva riconosciuto al signor Freeman la sua discendenza regale, ma ora la polizia lo ha arrestato per truffa

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il signor Jean Freeman, al quale il Tribunale di Thonon riconobbe anni or sono il diritto di chiamarsi principe di Borbone, è stato arrestato per truffa.

Jean Freeman, nato a Evians-les-Bains nel 1902 dal fu William e dalla fu Maria Juanuaria di Borbone, era già stato condannato una prima volta nel 1935 per aver dato in pagamento degli assegni emessi a vuoto. Nel 1941 ebbe di nuovo a che fare con la giustizia per altre indelicatezze; ma allora era sudito britannico e non era ancora divenuto principe di Borbone.

Quando tale titolo gli fu riconosciuto dal Tribunale, egli pensò immediatamente di sfruttarlo per procurarsi dei quattrini.

Jean Freeman, principe di Borbone, viveva lussuosamente e aveva continue necessità di denaro: nel 1948 fece fallimento in seguito a varie operazioni di Borsa e versava in condizioni economiche molto precarie, quando incontrò, pochi mesi dopo, la signora Rose Schmidt, suddita inglese, la quale si faceva chiamare *Madame De Solar* perchè nella buona società quel nome faceva un suo effetto.

La De Solar, che si diceva scrittrice, faceva in realtà l'indovina e aveva, fra le sue ricche clienti, una vecchia signora che i giornali indicano con la sola iniziale B. Essa andava regolarmente a confidarle tutte le sue piccole delusioni e a chiederle assistenza.

Madame De Solar predisse alla cliente complicazioni internazionali e la guerra, ma le annunciò al tempo stesso una fortunatamente il destino metteva sulla sua strada una persona altolocata, degna di tutta la fiducia, che l'avrebbe protetta contro la malasorte. Fu così che nell'ottobre del 1948 la signora B. incontrò, quasi per caso, il principe Jean di Borbone, al quale consegnò 1200 luigi d'oro affinchè fossero sottratti ai rischi di un eventuale conflitto.

Il principe di Borbone volle, d'accordissimo per lui, andare più lontano e mettere al... sicuro anche altri valori della dama. Ciò suscitò i sospetti della signora B., che alla fine ottiene la restituzione dei suoi «luigi». Il principe non potè renderli tutti: su 1200, ne rese appena 200.

Vista l'impossibilità di recuperare gli altri, la signora B. espose allora denuncia, ma ritirata alla polizia il principe di Borbone prese le cose dall'alto, affermando che avrebbe restituito rapidamente la somma prestatagli. La polizia però lo ha messo ugualmente in prigione.

Jean Freeman si pretende discendente dalla prima unione del duca di Berry, che durante la rivoluzione sposò una inglese in Gran Bretagna. Il re di Francia rifiutò di riconoscere quella discendenza e il duca di Berry si riammogliò allora con una italiana.

L. Mannucci

Il film "Guerra alla guerra" vietato dai russi a Vienna

Vienna, martedì sera.

Le autorità sovietiche hanno proibito che nella zona soggetta al loro controllo venga proiettato il documentario «Guerra alla guerra», fatto girare dal Vaticano per mettere in rilievo l'opera umanitaria da esso svolta durante la guerra.

S'impicca sconvolta dalla sciagura di Superga

Bologna, martedì sera.

Una donna ancora in giovane età si è tolta la vita impiccandosi ad una trave per il valore procuratole dal disastro aereo di Superga. La poveretta, la trentottenne M. S. che dimorava nella nostra città insieme al figliolo, soffriva da tempo di depressione psichica. La sciagura di Superga l'aveva addolorata tanto profondamente da ossessionarla. Ella appariva inconsolabile e trascorreva ore di angoscia come se fosse colpita da una jattura insopportabile.

Il figlio suo lasciò ieri mattina la casa per recarsi al lavoro tranquillamente, senza immaginare che il dolore della madre per la sciagura di Superga dovesse avere una così tragica conclusione. La donna ha tracciato su un foglio alcune righe spiegando di non poter continuare a vivere dopo la catastrofe del Torino; quindi si è impiccata nella camera da letto. La scoperta del cadavere è stata fatta dal figlio nel rincasare dal lavoro.

APPASSIONATA ARRINGA AL PROCESSO DI BRESCIA

Nessuna prova sicura afferma la difesa

"Non si può condannare il Faotto in base a soli indisi La contessa si è costituita Parte Civile forse per vendetta,,

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, martedì sera.

Stamane ha preso la parola l'avv. Nenni della difesa, il quale ha promesso che per la prima volta nella sua vita professionale si è trovato di fronte ad una causa che «non lo fa dormire». Questa causa è tutto un mistero, anche se quest'uomo sarà condannato. Manca in questa tragica vicenda un movente convincente. Anche per un truffatore di venticinque anni fa, occorre un movente per compiere un sì atroce delitto. Faotto non lo ebbe, non poteva averlo. Il Procuratore Generale ha affermato che sposò la contessa perchè era una ricca creditrice; ma ciò succedeva nel 1931 e avrebbe quindi aspettato 17 anni per ogliere l'eredità!

Tuttavia, se si vuole cercare tutto nel passato del Faotto, noi troviamo che la persona che invoca si lamentava per quanto aveva dall'eredità soltanto la stretta «legittima» era appunto la Giovanna Mario Pellegrini oggi costituitasi Parte Civile, e non il marito. Onestamente può la Corte ritenere l'eredità del conte Pellegrini movente di un delitto che il Faotto non ha commesso?

Neppure conto indizi fanno una prova per dannare un uomo all'ergastolo. Occorre una prova che non turbi la coscienza dei giudici. Di errori giudiziari ce ne sono stati e ce ne saranno sempre; ma bisogna rifuggire dal rimorso di avviarsi verso un simile orrore.

«Non giudicate e giurati — esclama l'oratore — sul convincimento, ma sulle prove. Si sono andati a ricercare i precedenti. Si è detto che il conte voleva sposarsi, ma chi lo ha detto? Il Pellegrini era un uomo che non voleva sposarsi, non si sarebbe mai sposato. Dire che il Faotto ha ucciso perchè il cognato voleva sposarsi è un'assurdità. Per ammogliarsi, al povero conte occorreva una amante o una fidanzata; ma questa non c'era, non c'è mai stata.

«Il Faotto ha dei precedenti giudiziari, è vero; ma ai è riabilitato, e c'è una riabilitazione legale che il tribunale gli ha concesso in seguito ad una vita onesta condotta per diciassette anni. Oggi la si vuole anche dissestato, accusato di ricchezza non sua, senza scrupoli».

E il difensore intende, a questo proposito, dimostrare che Faotto non sentiva l'avidità del denaro perchè era un gli affari con intelligenza, occhio vigile e fortuna; e ne giuocava in Borsa — come il Procuratore Generale gli ha rimproverato — giuocava anche sua moglie la contessa. E quei milioni in titoli che Faotto avrebbe negoziato se avesse ricevuto la legale procura della moglie, doveva essere investito in una società commerciale alla quale aveva apportato un certo capitale anche il conte Pellegrini. Quindi Faotto non voleva il milione per sè stesso ma per l'interesse di una società legalmente costituita e le cui rendite sarebbero state equamente distribuite fra i soci.

Per condannare il Faotto si sono presentati dei fatti e si è rinvocato un lontano passato di colpe delle quali oggi egli non può difendersi. Pellegrini gli ha affidato il suo nome e spesse volte il suo denaro per affari commerciali. Si è fatto partecipe di una società fondata dal Faotto, e con questi — come lo dimostrano molte lettere — aveva i più cordiali rapporti. Il conte non poteva disinteressarsi e non lo disinteressava.

L'oratore si intrattiene a dimostrare la consistenza patrimoniale del Faotto, che era considerevolissima; quindi egli non aveva nè bisogno, nè interesse, nè urgenza a sopprimere un uomo con una freddezza che solo il più perfetto e raffinato delinquente potrebbe possedere.

L'oratore definisce il contegno ostile della contessa e la sua costituzione di Parte Civile come una vendetta della moglie tradita per la costante romanza, oppure spinta da interessati interventi di congiunti.

Ercole Moggi

L'ultimo episodio della guerra dei trafficì a Berlino. Il col. Kallnin lascia il posto di controllo di Charlottenburg.

Fatti del giorno

America

L'Istituto Gallup ha calcolato che un americano a 70 anni ha trascorso 24 anni dormendo, 21 lavorando, 6 a mangiare, 6 ad aspettare il tram o fare la coda, 4 in vacanza, 3 in viaggio. L'inchiesta ha trascurato, per discrezione, il campo sentimentale, ma ha appurato che ciascuno consacra 14 giorni, 23 ore, 19 minuti della sua vita a radersi, 13 giorni, 3 ore, 28 minuti a soffiarsi il naso, 4 giorni, 2 ore, 36 minuti a sbadigliare e un giorno e 22 minuti a ridere a gola spiegata. Lavorare 21 anni per meno d'un giorno, non è piacevole la vita.

Inghilterra

L'Home Secretary, ministero britannico degli interni, ha deciso di autorizzare le donne carcerate a truccarsi il viso. Un membro del Parlamento ha chiesto che vengano diminuite le imposte sui prodotti di bellezza: «Perfino i soviets — ha notato —, accordano certe facilitazioni alle forniture di cosmetici, per guadagnarsi le simpatie femminili». Il problema della bellezza femminile inglese preoccupa anche i giornali e il Times vi dedica un editoriale: «E' con soddisfazione — scrive — che apprendiamo il progetto di legge destinato a istituire un corso in tutte le scuole britanniche sull'arte di usare rossetto, falsa cipria e creme di bellezza». Fra non molto, non distingueremo più le inglesi dalle altre donne del mondo.

Europa

Tra i programmi dei «cittadini del mondo», c'è quello di indicare le nazioni con numeri, invece che con i loro nomi: «fratelli del 6, il 14 c'è dentro», canteranno gli italiani. E i tedeschi: «18, 25, über alles». Dirà Amleto: «C'è qualcosa di marcio nello Stato di 45», e i russi: «Ancora il 30 non è perduto». Anche con i numeri si può fare del nazionalismo e per un 18 e un 30 morire in guerra.

I. B.

CORRIDOIO VERDE

La principessa al bagno nella piscina dell'Ambasciata

Roma, martedì sera.

Margaret Rose alloggia a Villa Wolkonsky, sede dell'ambasciata inglese, che ha uno stupendo parco e una delle più belle piscine private di Roma. Nei viali del parco, Margaret Rose ha passeggiato a lungo in questi giorni con l'ambasciatore inglese sir Victor Mallet. Nella piscina la figliola del Re d'Inghilterra ha fatto una lunga nuotata ieri, giornata quasi estiva, e la notizia ha fatto quasi impazzire le decine di foto-reporters che da mane a sera tentano di fotografarla. Il servizio di sorveglianza della villa non ha consentito che essi entrassero a sorprendere Margaret nella piscina dell'Ambasciata: una foto che avrebbe reso fior di quattrini perchè una del genere, ripresa a Capri, fruttò a un fotografo travestitosi da barcaiolo per eseguirla, un paio di milioni.

* *

In via delle Botteghe Oscure che sbocca in Piazza Venezia, c'è il massiccio palazzo a quattro piani dove sono gli uffici centrali della Direzione del Partito comunista. Per indicare gli organi dirigenti comunisti comunemente nella capitale si dice: alle Botteghe Oscure. Ieri sera, improvvisamente, è circolata la voce che Margaret era andata alle Botteghe Oscure. E' stato un susseguirsi di interrogativi. Come? Alle Botteghe Oscure? Forse ha voluto visitare Togliatti? O Longo? O Valerio? Per qualche ora non si è riusciti a venire a capo del piccolo mistero. Poi finalmente si è saputo che Margaret si era effettivamente recata in via delle Botteghe Oscure, ma al numero 21, e non già al numero 4 dove ha sede la Direzione del P.C.I. Al 21 alloggia il segretario dell'ambasciata di Inghilterra, mister Howard, dal quale la principessa si è trattenuta a pranzo.

* *

Margaret si è molto interessata di una piccola rivoluzione nel campo della moda avutasi in questi giorni nella capitale italiana, dove les note Caso hanno presentato modelli primaverili, o addirittura estivi, in tessuti di lana. Alla principessa Margaret è stata mostrata una serie di modelli estivi in Cachemire, d'ispirazione persiana. Margaret e le signore presenti rimasero un po' perplesse, ma l'idea non è affatto incongruente. La mia spira anzi una certa saggezza, perchè la natura non a caso ha fatto nascere pecore lanose sulle sogli del Sahara: ha suggerito agli arabi la maniera migliore per difendersi dal caldo.

Per seguire la moda che regnerà la elegantissime affrontare il sollecne annotate di morbida lana? Questo l'interrogativo che in proposito dopo la sfilata di modelli e Margaret, dopo essersela fatto tradurre in inglese, ha sorriso a lungo mormorando: yes, yes.

V. S.

CRONACA CITTADINA

I bimbi di Villa Genero alla prima Comunione

Nella chiesetta del Sanatorio di Villa Genero, alla presenza del sindaco di Torino, dottor Caggiola, della dama Patronesse e dei parenti è stata impartita la Prima Comunione a nove piccoli ricoverati: sei bambine e tre maschietti. Sedici furono i bimbi che si presentarono alla Cresima: nove bimbe e sette bimbi. Uno di questi, non essendo stato rintracciato il suo atto di battesimo (si tratta di un orfanello), venne ribattezzato coi nomi che desiderava. Meglio due volta che nessuno. Nel Sanatorio di Villa Genero, piccolo angolo di fraternità sociale in cima alla collina, sono teneramente curati 87 tra bimbi e bimbe, che l'istituzione benefica si sforza di restituire integri alla società. E il 99 per cento delle volte ci riesce. In silenzio; ma col cuore. E' ciò che conta.

Come è noto l'ente è retto dalla benemerita Crociata Antitubercolare di cui è presidente il sindaco, dottor Caggiola. Dalla Crociata dipende pure il Preventorio di Lucento. Anche esso ospitali e amorevolmente assistiti i bambini figli di tubercolotici. I piccoli ospiti sono avviati a cura del Consorzio Provinciale di corso Savona e dell'Istituto di Previdenza Sociale.

LA BANDA DEL MARTINETTO IN ASSISE

Pene richieste dal P. G. per i nove imputati

Il cassiere della R. A. I. compare in Appello

Il P. G. Trombi ha formulato stamane le richieste di condanna per i nove imputati dei reati di rapine e di blocco stradale contro i quali era stato iniziato ieri il processo. Il P. G. ha affermato che se è vero che la responsabilità dell'esecuzione materiale dei crimini pesa sugli imputati, una più grave responsabilità l'hanno coloro che agirono dietro le quinte, che si valsero di ragazzi per far costituire il blocco stradale. Il P. G. ha dimostrato che non sia stato possibile individuare costoro.

Per il latitante Manzi il rappresentante dell'accusa ha richiesto 4 anni e 8 mesi di reclusione, per Lorenzo Perte 9 anni e 6 mesi, per Giuseppe Cerrato e Settimo Rastelli 4 anni, per Walter Berlini 3 anni e 6 mesi, per Giuseppe Martano 3 anni; per i favoreggiatori Francesco Gatti 1 anno, Alfio Galia l'assoluzione e Sardi l'assoluzione per insufficienza di prove. Hanno quindi avuto inizio le arringhe dei difensori. Hanno parlato per primi gli avvocati Dal Piaz e Pavesio.

Alla IV Sezione della Corte di Appello (Pres. Ubina, P. G. Lorenzoni) è stata ripresa la discussione del processo al cassiere della Rai Gaetano Bartoli. Circa il ricordo di Bartoli era stato trovato; la sera del 21 dicembre 1946, legato e imbavagliato nel suo ufficio; la rassegnazione era stata sparta e i valori in quella contenuti asportati. Il cassiere narrava di essere stato aggredito da rapinatori. Nel corso delle indagini sorgeva il sospetto che la rapina fosse stata simulata dal Bartoli per giustificare un ammanco di denaro.

Il Tribunale, al giudizio del quale il cassiere fu rinviato sotto l'imputazione di simulazione di reato, con sentenza del 14 novembre del 1947 lo assolse per insufficienza di prove. Contro la sentenza appellarono il P. M., la difesa (avv. G. Obert e Bonadei) e il Procuratore Generale.

Vittima di disgrazia una cameriera scomparsa?

La cameriera Adriana Fiorio, di 20 anni, che da quattro giorni era alle dipendenze della famiglia Segato, è scomparsa domenica sera in modo alquanto misterioso.

La ragazza, che da pochi giorni aveva dato prova, aveva ottenuto un permesso per il pomeriggio. Ella stessa l'aveva richiesto per recarsi a trovare alcune sue cugine che abitano in via Saluzzo. Da quel momento della Fiorio non si è più saputo nulla.

La cosa appare misteriosa in quanto la ragazza è scomparsa senza aver preso con sè la carta d'identità e le sue robe.

Il Commissariato di P. S. San Secondo, che ha iniziato indagini, ritiene trattarsi di una disgrazia.

Partito Liberale. Mercoledì e giovedì alle ore 21 in via Maria Vittoria 4, assemblea della Sezione di Torino, per l'elezione dei delegati al Congresso.

TEATRI E RITROVI

Nuovo: ore 20.30 popolare dell'opera «Tristano e Isotta» di Wagner. Dirig. dell'Opera di Vienna, **Alberti** ore 21: Concerto Centenario di Strauss. Dir. Mc Machi. 40 esecutori rinforzi. **Reposi:** ore 21 Orch Comp. Rivista «Rapporto-Lucy D'Albert in «Buon appetito!».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 40-630): 17 e 21-1 Allegrini e i suoi solisti; ospiti Lorla-Nacoco **Amerigo Danze:** ore 21 Duo Orchestre Grisco e Margarita. **Castellina:** ore 17 e 21 Orch. Mc Lotti, cantano M. Carmen, Rael. **Day Dream:** ore 17-21 Orch. Carella, tenore Montanari. Canta Araldo **La Perequet** (via Golto 15): Danze. Attrazioni. Orchestra Rocchi. **Columbia Danze** (via Golto 5 bis): Dopolavoro. Numeri di attrazione. **Verde Luna Dehze** (v. Gobetti 11): Danze Attrazioni. Quart. Armony. **Astra Giardino Danze** v. R. Filo 6 ore 21 Orch. Ramone e Lauteri. **Principe:** 21 Orch. Gremitti, canta E. Costanzo. Direz. Chrisa. **La Serenella:** ore 21 Orch. Bandino, canta Gigi Necoaria. **Rinaldi Danze** estivo, piazza Carlo Alberto ore 21 Orch. Garabello. **Augustus Dancing** 22-3 Arte varia **Augustus:** 17-21 Orchestra Cesana **Bella Claudia Dan'...** ore 16 e 21. **Nirvana Ganza,** v. Amedeo 30: 21 **Galetta:** ore 21-24 Orch. Martra.

EDEN GIARDINO DANZE piazza Statuto-Lo Garibaldi 1, 41-760. Prossima riapertura

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il pilenzio è d'oro», Maurice Chevalier, F. Perrier. **Araldo:** «Pagliacci» con Tito Gobbi e Gina Lollobrigida. **Astor:** «Follie di New York» in tecna. Rita Hayworth, V. Mature. **Corso:** «Lo sceno della legge» M. Girotti, J. Saltnas. Ch. Vanel. **Doria:** «La donna di fuoco» con Veronica Lake, Joel Mc Crea. **Lux:** «La perla» Pedro Armendariz e Maria Elena Marques. **Metro-Cristallo:** «La moglie clcno» E. Stanwyck. Van Heflin. Matinée ore 10,30 e L. 150. **Nazionale:** vedi spettacoli teatrali. **Torino:** «La via delle stelle» Linda Darnell, J. Payne. Ap. 14. **Vittoria:** «Follie di New York» tecna. Rita Hayworth, V. Mature. **Alexandra** «Il miracolo delle campane», Alida Valli, Mc Murray. **Alpi:** «Milioni in pericolo». **Augustus:** «Duello a S. Antonio» tecnic. Errol Flynn, Alexis Smith. **Parco:** «Duello senza fine» con Lilian Gocdal e Sluy Carrier. **Hollywood:** «La sepolta viva». **Ideal:** «Duello a Sant'Antonio», tecnic. Errol Flynn, A. Smith. **Lamarmora** Venti selvaggio, tecn. **Massimo:** «Corrispondente X» Clark Gable, Hedy Lamarr. (Metro). **Nazionale:** «La sepolta viva».

Principe: «Mercoledì delle canzoni» Valli, Topolino Disney. U. 22 **Statuto:** «La sepolta viva» con Melly, Vitale. UR. 22.30.

Astri: «La moneta insanguinata» George Montgomery. Ap. 14,30. **Mignon:** Predoni montagna. Var. **Olimpia:** Gianni Pinoto detective **P. Nuovo:** L'amante della morte **Regina:** Mani contrabbandiere. V. **Romano:** «Segretario mamanoile» e «Rivista Ferrero 16,30 e 21,35. **S. Felice:** «Ciò che si chiama amore» Esskind Russell, M. Douglas **Esperia:** Mia bambina preferisce... **Imperiale** Situazione pericolosa. V.

Ritz: Ammutinati del Bounty **Fratelli** Verso ignoto. Var. Tarzan **S. Paolo:** «Un angelo è caduto».

Corallo L. 80-60: Ap. 18 «Stormy weather» con Katherine Dunham **Orpheo:** Non c'è tempo per amare. **Radium** «Cosacalzone» G. Miranda **V. Venezia:** «Sfogo del male».

Astra: Giudice Timberlane, Tracy. **Bernini:** Accadde V strada, Giorn **Excelsior:** «Scampolo», L. Silv. **Maxxini:** «Tiranno di Padova» e «Pericolo pubblico», 9 films. **Odeon:** «Odio implacabile». **Stars:** «Madame sans gêne».

Alcazar: «Fiamma sul Messico», **Aurora** Dagli Appennini alle Ande **Brunetta:** Bellezze al bagno, tecnic. **Farinelli:** «Il mio avversario» **T. Power** e Liv. Mirella Rolland. **Nord** Dominatore mare. Fairbanks **Palermo:** Musica segreta. Brent. **Sebigia:** Bellezze al bagno, tecnic.

Cabiria: «Amante imprevista». **Colombo:** «La banda Pellecchia». **Italia:** «Arrivederci papà». **Modernissima:** «Preziosi di El Paso» e «Acque di primavera». **Piacenza:** Americanati del Bounty **Ideale:** Passato è sempre presente

Apollo: «Pinocchio» Cal. Disney. **Dora:** 20 anni dopo. Crisa-Cronis **Edera:** «L'amore che il ho dato» a Gagliarico (Biella), tedi la sezione pomeridiana per Grupp per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Milano-Gagliarico, 9 maggio '49

Prendono parte al lutto gli amici Tonino e Vittoria Belvisi, Franco e Ciotto Gnocchi, nott. Alfiera Alberti.

Amministrazione, Direzione e Dipendenti dell'A.C.S.R., addolorati partecipano il decesso del

CHIMICO
Giacomo Bozzola

fratello dag. Carlo Bozzola, Presidente della Società. (24567)

Nella pubblicazione dell'annuncio del defunto

Giuseppe Cottino

sono stati erroneamente omessi i nomi della congiunta Rita Grisoni col marito Dott. Ezio Zanzi ed il figlio Giorgio. (24516)

In viaggio per Bruxelles

La Croce di Gerusalemme è giunta a Porta Nuova

E' giunta stamane a Porta Nuova, proveniente da Roma, la Croce sacra di Gerusalemme. E' di grandezza naturale, ed è stata costruita sui luoghi santi di Palestina da una commissione belga che si era recata dalla sventurata nazione per portarvi aiuti durante il periodo della lotta fra arabi ed ebrei. Nella croce è incastonata anche una grossa scheggia del legno su cui venne crocifisso il Cristo. Sarà portata in Belgio, e di là ripartirà per Bruxelles fortificata da città d'Europa, con lo scopo di raccogliere nuovi fondi per l'assistenza alle missioni e la salvaguardia dei Luoghi Santi.

Con un legale e un carabiniere su un'automobile all'una di notte

La prima moglie di Mazzola ritrova il figlio nei pressi di Casale

Il piccolo Sandrino era stato affidato da Giuseppina Cutrone alla famiglia di un mugnaio - Il ritorno a Cassano d'Adda dove lo attendeva il fratello minore

Un nuovo capitolo, il seguito alla drammatica e pietosa vicenda di cui è stato ed è protagonista la famiglia di Valentino Mazzola: stanotte all'1,30 il figlio maggiore del campione scomparso, Sandrino, di sei anni, è stato ripreso dalla vera madre, cioè la prima e legittima moglie di Mazzola, che lo ha portato via dalla casa di campagna di Borgo San Martino, dove era stato inviato dalla seconda moglie dell'ex-calciatore.

A Borgo San Martino, piccolo paese a sette chilometri da Casale, sulla linea Casale-Alessandria, i Mazzola avevano conosciuto da tempo la famiglia di Bruno Gandini, agiato industriale della seta, proprietario di un moderno mulino elettrico a rulli cilindrici. Durante la guerra, la signora Emiliana Mazzola era stata ospite per gran parte del periodo di sfollamento, assieme al piccolo Sandrino, allora ancora in fasce.

In seguito, come già si sa, era nato il secondo figlio, Ferruccio, ora quattrenne, ed erano sopravvenute gravi le complicazioni matrimoniali del campione, le quali avevano lasciato Dri Bonalli per Giuseppina Cutrone, tentando di ottenere, attraverso i tribunali stranieri, di Aden prima, di Vienna poi, la regolarizzazione legale della propria posizione.

La sciagura di Superga sembrava aver troncato, in un primo tempo, il complicato groviglio che si era andato creando. La prima moglie si trovava a Cassano d'Adda, paese natale del campione, assieme al piccolo Ferruccio, nella casa del Mazzola. La seconda moglie si trovava a Torino ed aveva abbandonato l'alloggio del «capitano» in via Torricelli 66, ove sono stati messi i sigilli dall'autorità giudiziaria, per andare in via Saluggia 5. Sandrino Mazzola era stato inviato a Borgo San Martino, presso i Gandini, per sottrarlo alla dolorosa atmosfera della tragedia.

In occasione dei funerali giunsero a Torino i familiari di Valentino: la mamma Leonilda ed i fratelli Piero, Silvio, Carlo e Stefano. La mamma s'incontrò con Giuseppina Cutrone e, a quanto pare ed è d'altra parte umanamente comprensibile, accettò, per quanto le costasse, che Sandrino restasse affidato alle cure di quest'ultima, pur sapendo di scendere così i desideri del figlio. In questo senso, per dirimere temporaneamente una questione troppo dolorosa, decideva anche il Prefetto con provvedimento di carattere eccezionale. Ma la mamma vera di Sandrino non desisteva e stanotte ha realizzato il suo piano.

Era l'una e trenta quando una macchina si arrestò di fronte alla abitazione dei Gandini, a Borgo San Martino. Ne scesero una signora, sia il Mazzola, proprietaria del ristorante «Santa Lucia» a Milano, un cugino di Mazzola, un avvocato milanese ed un brigadiere dei carabinieri della stazione di Ticlotto. Fu illustrato a lungo ai Gandini il caso, ed essi acconsentirono a lasciare che la signora si affacciasse alla finestra, ma rifiutarono di aprire. Fu allora l'intervento dell'ufficiale, la divisa, che evidentemente influì sull'animo di qualche speciale del gruppo poté entrare.

Il piccolo Sandrino stava dormendo nel suo letto e si risvegliò piangendo, senza comprendere, nella sua innocenza, che cosa avvenisse. Vide che qualcuno voleva portarlo via, così in fretta; di notte: e prima di lasciare la casa di Borgo San Martino, si buttò ancora fra le braccia della signora Gandini che gli aveva tenuto le veci di mamma. Fu vestito sommariamente e portato sulla macchina; anche gli altri vi salirono in gran fretta e tutti ripartirono, diretti presumibilmente a Cassano d'Adda. Secondo successive informazioni, è dato sapere invece che il piccolo è stato portato nell'alloggio milanese della zia della Rabaldi, signora Legnani, in via Sala.

Stamane la situazione ha avuto nuovi sviluppi. Una protesta è stata presentata da parte dei Gandini contro il sottufficiale dei carabinieri che autorizzò la operazione e vi presenziò; lo stesso Gandini è giunto a Torino per conferire con il comm. Moyo, presidente del «Toro» e con un suo legale di fiducia.

Il piccolo Sandro

Cade dalla motocicletta e muore poche ore dopo

Una grave sciagura è accaduta ieri sulla strada Chieri-Cambiano, all'altezza del diciassettesimo chilometro. L'odontotecnico Giuseppe Piloni di Vito, di 42 anni, abitante in via Beglio 9, è caduto dalla motocicletta riportando la frattura della base cranica. E' deceduto mentre veniva trasportato a Torino per essere ricoverato in qualche ospedale.

INCENDI. — Nella fabbrica di profilati petroliferi di via Nava, causa lo scoppio di una caldaia di fusione si è sviluppato un incendio che ha arrecato danni per 300 mila lire.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Il grillo parlante - 17,30: Al volo cadet - 18: Orchestra Cetra - 18,25: Musica da camera - 19: Senatore G. Variale - 19,10: Incontri musicali - 19,45: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,30: La inchiesta del Commissario Maigret, di G. Simenon; «Il cadavere di Montparnasse» - 21,30: Orchestra Mitjanona - 22: Orchestra Napolitana

RETE ROSSA — Ore 17: Orchestra Barzizza - 17,30: Orchestra da camera (Scarlatti) - 18,25: Il Calendario del Popolo - 18,45: Orchestra Rizza - 19,30: Rubrica filatelica - 19,50: Voce dei lavoratori - 19,40: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,30: «Amore di sera...» - 20,45: Musiche brillanti - 21: Tal E. Sarlo di Napoli - Le Jongleur de Notre Dame» di J. Massenet - Ballo Bergère 1643 a. di R. Parodi - Dopo l'opera: Ultime.

SPETTACOLI

Insopportabili milioni

(*La moglie ricca*, di R. Z. Leonard
La donna di fuoco, di A. de Toth)

Mara Fulton, figlia di un magnate dell'industria, spenta il fidanzamento con l'ubbico di infanzia Bob, perchè si è innamorata di uno studioso di economia politica, Tom Brett, un giovane molto intelligente ma con la testa fra le nuvole. Tom, sposando la bella ereditiera, è risoluto a provvedere alla propria famiglia col frutto delle sue fatiche, e dei milioni della moglie non vuol neppure sentir parlare. Ma questi ci sono, e la povera donna bisogna pure che ne faccia qualche cosa, non bastandole l'animo di trigarli. Così, sotto mano e con la complicità di un amico, impiega una parte di essi a rinforzare la iniziativa del marito, che quando se ne accorge, forte nell'orgoglio, volta le spalle a Mara e va a stare per conto suo. Questi intellettuali! Meglio così, pensa Mara a questo punto, che aveva sposato il suo buon Bob, che per essere della sua stessa parrocchia, n'avrebbe capito e aiutato a sgravare questi maledetti milioni! Qui finisce il primo tempo e il simpatico Bob, che in guerra si è portato assai bene e ha sposato una donna con cui non combina, sarebbe lieto di rivedere e di sposare Mara, quando questa a sua volta divorziasse da Tom. Il tutto lascerebbe supporre che si doveva arrivare a questa soluzione. Ma una improvvisa resipiscenza di Mara lascia le cose come stanno. Ella rimane col marito, che adatto a lei o no, è quello che si è liberamente scelto. E conclude gli inutili risanimenti. Pieno di volere, nel primo dei diversi, una moglie che sta lealmente, teneramente attaccata alla casalinga pena. Molto più, che non si tratta di un espediente comico e di uno dei soliti lieti fine moralistici e falsi, ma di una conclusione che calza benissimo col carattere dei personaggio. L'interpretazione della Stanwyck è un gioiello. Ottimi gli altri. Van Heflin, Richard Hart e Charles Coburn.

Un western scipito e frolio, che non mantiene le promesse del titolo e degli interpreti, è *La donna di fuoco*, con Veronica Lake e Joel Mc Crea. Narra i contrasti fra l'intrepida e coraggiosa fanciulla di un ranch e un branco di ingordi bricconi. S'interpone il solito cow boy senza macchia e senza paura, mercè del quale, a furia di spari e di carrozzi, la causa della giustizia a poco a poco respira e prevale. Notevole la fotografia e qualche discreto effetto allegramente della Lake, più del solito suscettibile e riperlina.

g. m.

TEATRI

TEATRO NUOVO — Questa sera alle ore 20,30 terza di *Tristano e Isotta* a prezzi popolari. Direttore concertatore Maestro Herbert Alberti, interpretata dalla compagnia dell'Opera di Vienna. Causa indisposizione del tenore Polzer è stato sostituito dal tenore F. Tasso.

TEATRO GARIBALDINO — Da domani a domenica rappresentazioni straordinarie della «tournée» artistica di Fosco Giachetti con Laura Carli, Filippo Scelzo, Bella Starace Sainati. Repertorio: *L'altro nero da spasa*, 4 atti di L. Pirone; *Per sempre*, 3 atti e 4 quadri di E. D'Elli (novità); *Il ladro*, 3 atti di H. Bernstein; *Il nostro miraggio*, 3 atti di Giacinto Gherardi. Domani: *Il Bellerofo*.

TEATRO ALFIERI — Questa sera alle ore 21, seconda dei due concerti straordinari di musiche di Giovanni Strauss, eseguita da 45 professori viennesi, diretti dal maestro Eduardo Mastra.

Domani sera andrà in scena *Dalla strada alla ribalta*, appunti di cronaca, come il definisce l'autore, Ernesto Quadrone, cuciti insieme da V. Mastrino, un noto attore del nostro teatro dialettale. A tale spettacolo che non vuol essere altro che una rapida presentazione dei più noti ambulanti e guitti, intervengono numerosi artisti di varietà, tra cui Wanda Osiris, Dino Sarfatti, Nuto Navarrini, Ugo Tognazzi, Macario, Erminio Macario, Carlo Dapporto, Lucy D'Albert, Isa Barzizza, Gino Bramieri, Walter Chiari, Carlo Campanini, Delia Scala, Tino Scotti, Ugo Sasso, Carlo Dale, Riccardo Billi, Mario Riva, Marisa Merlini, Nino Taranto, Rascel, Tina De Mola, Renato Rascel, Gianni Agus, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Ave Ninchi, Sandra Mondaini, Peppino De Filippo, Isa Barzizza, Gino Bramieri, Walter Chiari, Carlo Campanini, Delia Scala, Tino Scotti, Ugo Sasso, Carlo Dale, Riccardo Billi, Mario Riva, Marisa Merlini, Nino Taranto, Rascel, Tina De Mola, Renato Rascel, Gianni Agus, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Ave Ninchi, Sandra Mondaini, Peppino De Filippo.

DAL SECONDO PIANO DI UNA CASA SINISTRATA

Per il crollo di un balcone un muratore precipita nella strada

La sciagura è avvenuta alle undici in piazza Sabotino

Stamane, alle ore 11, nello stabile di via Di Nanni 106, quasi angolo piazza Sabotino, è accaduta una disgrazia che, per puro caso, non ha avuto conseguenze mortali. Il muratore Rodolfo Cersea, di anni 49, abitante in via Cabiodera 11, stava procedendo ad alcune riparazioni alla casa colpita dai bombardamenti di guerra e esposta per lunghi anni alle intemperie e alla salsina. Per meglio compiere la sua opera, il Cersea era salito su un balcone del secondo piano disabitato dall'epoca delle incursioni aeree.

Improvvisamente il balcone cedeva trascinando nel vuoto la ringhiera, la lastra di pietra, i sostegni e persino una porta di ferro che forse era stata profondamente lesionata.

Per fortuna, in quel momento nessuno si trovava di passaggio sotto nella via. Il Cersea, immediatamente soccorso dai compagni di lavoro, veniva trasportato alla clinica di corso Peschiera dove ricevera le prime cure sommarie. Subito dopo con una ambulanza della Croce Rossa, lo sventurato veniva ricoverato alle Molinette. Qui i medici gli hanno riscontrato la frattura comminuta della gamba una larga ferita al capo e numerose lesioni minori. Il Cersea, dopo la prima medicazione, è stato ricoverato con prognosi riservata. Egli si trova in gravi condizioni.

L'ing. Maffiodo si uccise perchè truffato da un amico

La morte dell'ingegner Maffiodo, proprietario del caffè Torino di piazza San Carlo, ha provocato dovunque impressione e vivo rimpianto in tutti gli ambienti cittadini, dove era molto conosciuto e stimato. Come è noto, il povero si uccise ieri alle 18,30 nel suo ufficio di piazza San Carlo. Era stato poco prima a parlare con un dottore commercialista in cerca di aiuto. Poi era tornato nella sua scrivania, nel cui cassetto giaceva la rivoltella carica e senza sicurezza. Avvenne che nessuno lo osservasse, nè lo potesse vedere e si era sparato alla tempia destra.

Il motivo del tragico gesto va ricercato nella delusione patita dal suicida nei giorni scorsi. Era stato vittima da una truffa, e aveva perso venti milioni; ma non era tanto il fatto della grave perdita che l'aveva turbato e amareggiato, quanto piuttosto il tradimento perpetrato a suo danno da un amico. L'ingegner Maffiodo — quarantaseienne — era un uomo all'antica. I valori tradizionali della fedeltà e dell'amicizia avevano per lui un valore grandissimo. La sua onestà e la bontà del suo animo gli facevano pensare a un mondo buono e in fondo onesto. La sua esperienza di uomo pratico — anche se fortunata — non gli aveva indebolito quei sentimenti di ottimismo verso il mondo, verso i suoi amici in modo particolare.

Di questo suo dolce approfittò un avventuriero che sta riuscito a conquistarsi la sua fiducia e la sua benevolenza. Costui — identificato in un individuo residente in via Artevecchio — riuscì a carpire la buona fede dell'ing. Maffiodo ed ottenne la sua garanzia su un assegno di venti milioni e dopo poche giorni luggì portandosi via la somma. Il proprietario del caffè «Torino» si trovò solo a fronteggiare gli scoperti. Affidò la pratica all'avv. Salza e raccolse tutte le sue energie per saldare il debito.

Ormai aveva già versato 17 milioni; ne mancavano tre, che avrebbe conseguito tra poco. Aveva quindi praticamente fatto fronte ai suoi impegni. Ma non erano i denari perduti che lo preoccupavano: in fondo al cuore gli bruciava il ricordo dell'affronto patito da un amico. I suoi ideali erano crollati d'un tratto. Lo sconforto lo attanagliava nell'anima e gli impediva di aver ancora fiducia. Ieri allo sconforto era seguito l'avvilimento. Non volle più vivere.

PASSATEMPI

bu - di - di - gio - e - le - le - le - le
na - pia - pro - ra - ra - re - sca
scan - sem - ta - ta - to

Formare 6 parole secondo definizione; le letture sottolineate daranno un proverbio.

1. A fianco; 2. Spiccare le parole; 3 Piccola lepre; 4. Città francese; 5. Serve di esempio; 6. Procreata.

Parola precedente e successiva: Ne; Oro; Cosa; Corso; Scorso; Sorso; Orso; Oso; So.

BORSA

La riunione, sempre presentando un volume modesto di scambi, si mantiene in apertura con un sufficiente equilibrio. Più tardi affluisce qualche offerta di intonazione moderata che pesano sulle Viscosa e su alcune altre voci primarie. Comunque, il fondo di assorbimento si mantiene discreto, si da permettere la compilazione di un listino nel complesso assai ben ipuato sul precedente. Nei titoli di Stato limitate variazioni. Dopobosa azionario lavoratio.

Diritti Sip a pagamento: milioni 36, massimo e chiusura 39. Diritti Sip gratuita 279. Le azioni Torino-Nord sono state trattate ex-assegnazione gratuita. Le azioni Cartiere Italiane sono state trattate ex-cedola (lire 40)

Valutati interessate.

Titoli	$	±	Titoli	$	±
Mon 02	71	—	Fiat	348	—
Rend3½	76	—	Isotta	25	—
» r. c.	76	—	Ital. Gas	940	—
Rend3½	76	—	Montec.	285	—
» r. c.	76	—	Rinasc.	219	—
Rend5%	99	40	Ital.	2100	—
» r. c.	99	40	Finsid.	620	—
Rend5%	96	25	Ilva	295	—
» r. c.	96	25	Ansaldi	810	—
Rid3½	75	10	Viscosa	5700	—
» r. c.	75	10	Fiat v.	2570	—
» 5%	96	—	Ital.	5450	—
» r. c.	96	10	Schlap.	575	—
Rend5.1	100	—	Ansic	1170	—
» 5.1	100	—	Rumi.	145	—
» 5.1	100	75	Mont.	1770	—
» 5.1	98	20	Montec.	215	50
Rig. 50	100	—	Tirreh.	900	—
Fer3½	330	—	Unica	345	—
Ver 6½	475	—	Cert.Ji.	2900	—
» Ver.	3200	—	Immo.	3550	—
Rend5½	417	—	Gima	2250	—
Ver.	495	—	Ver.	520	—
Fin. 5	940	—	Fersa.	670	—
Fiat 5	1730	—	Gilasp.	502	—
Olivetti	1045	—	Frigi	115	—
A.Cer.	7250	—	Safft	1040	—
» Ver.	8200	—	L.ag.ger	485	—
Immo.	2160	—	Talco	6000	—
Mont.	2750	—	Sarpom	10.500	—
Ver. R.	139	—	Cotonif.	3200	—
Unipro	29	25	Pirelli	980	—
Sip	1140	—	Lanz.	3950	—
Terni	440	—	Ambros	1150	—
P.C.E.	395	—	Ass. P.	1350	—
Unes	410	—	Fiorio	890	—
Sai	3170	—	Sard S.	3500	—
Sasa	1900	—	Silos	5000	—
Meridi	540	—	Rinas.	4150	—

MILANO, 10. — Assicuraz. Gen. 7650; Fibre Tessili 906; Sola, Vicosa 1650; Finsider 534; Montecatini 250,50; Ansaldo 397; Isotta 30,50; Fiat 344; Sebiloli 271; Edison 3805; Sip 1146; Terni Acc Unes 326; Rosetta Zucchari 800; Anic 1136; Saffa 1650; Italgas 2837; Rumianca 115; Burgo 3050; Pirelli Italiana 983; Pirelli & C. 1360; Italcementi, 2780.

Echi di cronaca

HAI LETTO «IN VIAGGIO CON S. PAOLO»? Leggilo, troverai un conforto di spirito grandissimo. Sei stato alla Cooperativa Cattolica Torinese in via Cottolengo 23? Va subito, avrai gratuitamente il libro e un buon paio di scarpe e sandali. Lì che ti confortano i piedi e intendimenti... ad un prezzo ultraconvenientissimo. Ricordo via Cottolengo 23 **TUTTI GLI IMPERMEABILI DI OLDENGLAND.** La sola casa specializzata. Ultime creazioni modelli per signora. Torino, piazza Carlo Felice 67.

MOBILI PER UFFICIO comuni di stile su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4. Tel. 41-170. Stabilimento in Torino.

Mimmo dei conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, ha ritenuto la pace in Dio il

Conte Carlo Felice Tresoi di Pian Villar

Con infinito dolore lo annunciano: la moglie Lisetta Marchini con la figlia Vittoria, la madre **Tina Bella** ved. Troisi, i suoceri **Domenico Marchini** e **Anna Gonnardo**, la cognata Marilli Marchini ved. Schiaffino con i figli ed il **Vale-Ora, Uberti, Bella, Walla, Escolardo,** i cugini e tutti i parenti.

Per desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo giovedì in corrente, alle ore 10,30, a Gagliarico (Biella), ieri la salma proseguirà per Grupp per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Milano-Gagliarico, 9 maggio '49

Prendono parte al lutto gli amici Tonino e Vittoria Belvisi, Franco e Ciotto Gnocchi, nott. Alfiera Alberti.

PROTON

PREPARAZIONE
JODO - FOSFO - FERRUGINOSA
UTILE
AI RAGAZZI INDEBOLITI
DALLA
CRESCENZA
E DALL'AFFATICAMENTO
SCOLASTICO

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

MOBILI A RATE

MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 18 angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

Il più grande tra i grandi

Con questo grido entusiastico ed unanime è stato accolto in America il superbo technicolor di produzione WALTER WANGER

con
VAN HEFLIN
SUSAN HAYWARD
BORIS KARLOFF
Regia di
GEORGE MARSHALL

Mai un film romantico ed avventuroso ha gaunto proporzioni altrettanto epiche. Un mito si scatenano le più ardenti passioni elevate al vertice del sublime. E' un colosso destinato al successo più clamoroso che segnerà una data nella storia della cinematografia. Questo film di straordinaria eccezionale verrà presentato TRIONFALMENTE NEI CINEMA

ASTOR e DORIA

LUX

OGGI

Il film che non sarà dimenticato!

LA PERLA

da un romanzo di
STEINBECK

Una vicenda che si svolge nel vero Messico selvaggio e primitivo, passionale e superstizioso.

LA PERLA

riproduce i pittoreschi costumi «indios» e dei «peones» in cornice autentica di terra tropicali

LA PERLA

è la rivelazione di nuovi attori:
Pedro ARMENDARIZ
Maria Elena MARQUES

LA PERLA

è un film R. K. O.

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI METRI - COLLINI - NICHELMETRO
R. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

AVVISO

per cessazione della gestione speciale si avvisa la spettabile Clientela del

NEGOZIO della FORTUNA
Piazza Carlo Felice, 42

che la vendita alle stesse condizioni sarà continuata sino ad esaurimento delle

Profumeria PAVITO
Via Lagrange, 31 - Telefono 42-188

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

AMBROSIO

DOMANI

SHERLOCK HOLMES

La più sensazionale avventura del grande poliziotto in mortale duello con la

DONNA - RAGNO

Interpreti:
BASIL RATHBONE
GALE SONDERGAAR
NIGEL BRUCE

Una produzione INTERNATIONAL presentata dalla DELF

CINEMA

TORINO

LINDA DARNELL
JOHN PAYNE
ROLAND YOUNG

in una divertente interpretazione satura di brio e di umoristiche trovate:

LA VIA DELLE STELLE

Esclusività MANDERFILM

Domani ARISTON Domani
ARTURO DE CORDOVA in
IL ROMANZO DI MONTECRISTO
1ª VISIONE ASSOLUTA

TEATRO ALFIERI
STASERA - ORE 21
Ultimo concerto straordinario
Centenario di Strauss
diretto dal M° Eduardo Mastra
40 ESECUTORI VIENNESI

REPOSI
Trionfale successo della Comp.
CARLO DAPPORTO
LUCY D'ALBERT
in «BUON APPETITO»
Numerosi d'orchestra 800
Platea 300 - Galleria 200
Domenica Lieti

CORSO
SUCCESSO STREPITOSO
del magnifico film Lux
IN NOME DELLA LEGGE

ARISTON
Il popolare dramma lirico in... la immortale musica di Leoncavallo
PAGLIACCI
con Tito Gobbi e la nuova affascinante stella C. Lollobrigida
(Distrib. Artisti Associati)

MASSIMO
Un film Metro Goldwyn Mayer diretto da KING VIDOR
CORRISPONDENTE X
Clark GABLE - Hedy LAMARR
Più brillante di NINOTCHKA

ASTOR - VITTORIA
Continuano con successo le repliche del tecnicolore 20th Century Fox
FOLLIE DI NEW YORK
con Rita HAYWORTH Victor MATURE

Una giornata felice

Silvia si svegliò, sentì che la giornata era serena e avvisò alla cameriera. Appena questa entrò nella stanza le disse:

— Spalanca vetri e persiane, finalmente c'è il sole.

Era un sole bianco, che cadeva a picco sulla terra dopo tre giorni di bufera, che si infilava tra le spade degli iris e ne faceva rifulgere il fiore rosso, che picchiava sulle spine gialle dei cactus animandole a una a una, che inturgidiva la fioritura purpurea dei fichi d'India. Da quella battaglia di colori, di raggi e di forme usciva il bruito impazzito degli insetti. Silvia guardò fuori della finestra e sorrise.

— Com'è bello! — disse.

La cameriera osservò:

— C'è una luce crudo che accieca.

— Una luce stupenda; ah, oggi è una giornata piena di gioia, mi sento felice.

Salitò dal letto, si vestì. Dopo mezz'ora era pronta, fragrante in un abito di batista bianca a volanti inamidati, e discese in sala per la prima colazione. Il padre e la madre erano seduti a un tavolino apparecchiato, leggevano il giornale aspettando d'essere serviti. Sollevarono la testa per ricambiare il buongiorno a Silvia e i loro occhi ebbero un palpito.

— Che cosa hai, Silvia, sei raggiante? — chiese la madre.

— E' una giornata meravigliosa.

— C'è soltanto un poco più di colore intorno perchè ha piovuto — disse il padre.

— Davvero, papà? Credi che sia soltanto un poco più di colore? Non senti che l'aria è carica di, di.... come dire, di adorazione? Scivola sugli alberi in cascatelle di luce, si spande sull'erba...

— Va bene, la tua giornata è stupenda, ma evitaceme la descrizione. Ho la mia campagna elettorale, io.

— Ti accompagnerò, papà, e vedrai che successo!

— Sei molto ottimista, cara. Non era ottimista, era bella, a quel giorno la sua bellezza aveva un tale splendore che ella lo godeva senza saperlo. Vi è un giorno nella vita di tutte le donne belle che si può dire perfetto: un giorno in cui il viso e il corpo irradiano una tale pienezza di forma, di colore, di salute, che tutto si piega all'incanto emanato da esse. Silvia era nella sua giornata di bellezza piena, mai il suo viso aveva avuto tanta sovranità d'epidermide, luce di pupille e di sorriso; i suoi capelli tanta linfa, il suo corpo tanto slancio come quel giorno, 14 giugno 1894. La sua giovinezza trionfava, pareva incorruttibile; capelli, pori, vene, cantavano il trionfo della forma, ella era simile a un bell'albero carico di fiori, che è felice e non lo sa.

Aveva finito di fare colazione e si alzava da tavola.

— Sei pronto, papà, — disse impaziente — andiamo su, ti accompagno.

Il padre la seguì in giardino sorridente. Silvia prese le redini dalle mani del mozzo di stalla, salì sul calesse, disse:

— Oggi accompagno io mio padre, Gustavo, c'è un bel sole.

Il padre la sedette al fianco e partirono. Goldava Silvia, tenendo le redini nelle mani guantate di bianco e il suo viso, libero nel sole, era radioso. Ella si guardava intorno con gioia. La terra era selvatica, nessuna coltivazione ne alterava la naturale civiltà, le ginestre colmavano dalle colline in una fioritura estremamente dolce; dolci erano i campi di rose lungo la strada, dolci gli ulivi declinanti al mare. Arrivò al capoluogo dove il padre doveva tenere il suo discorso elettorale senza cessare di sorridere. Nella piazza della cittadina fu accolta da esclamazioni festose, una folla circondava il palco sul quale il padre salì. Quando egli incominciò a parlare, Silvia si allontanò, c'era una pianta di pervincapalum bianco nel giardino del pretabiterio che l'attirava, mai aveva visto fiori così belli, sui petali correvano fili rossi, il nero del cuore era così fragile come una piuma. Entrò nel giardino, vide un giovane intento a parlare col parroco ed ebbe una leggera esitazione.

— Oh, signorina Silvia, — esclamò il parroco vedendola, — venga, venga, che bella visita! Ha accompagnato suo padre? Eccola in faccia al figlio del suo maggiore nemico politico, il conte di Montalembert...

Silvia fece una piccola riverenza al giovane che la guardava stupito e disse:

— Io vengo come un angelo, oggi; reverendo, porto pace.

Il giovane conte di Montalembert assentì senza smettere di guardarla:

— Come un angelo, è la parola giusta.

Silvia avvertiva il calore del suo sguardo e si lasciava guardare senza impaccio, l'ammirazione del giovane era un omaggio alla sua felicità; si volse soltanto quando udì gli appianati augurare la fine del discorso del padre, e salutato il parroco, lo raggiunse. Il giovane Montalembert la seguì, strinse la mano del padre e lo invitò a colazione.

— Non siamo nemici, caro Montalembert? Suo padre è il mio più temibile avversario nella lotta politica...

— Oggi è giorno di pace, le ha detto sua figlia, è venuta fra di noi la qualità di angelo.

— Allora accetto.

La villa dei conti di Montalembert non era lontana, vi si recarono a piedi. Il vecchio conte, che era nel parco, il viso da lontano, ebbe il tempo di dominare la sorpresa e di accoglierli come si addice a un gentiluomo, con perfetta cortesia.

— La politica, — gli disse subito il giovane Montalembert, — può essere disarmata dal sorriso di una donna, papà; la signorina Silvia è responsabile di tutto.

— Irresponsabile, vorrà dire; io non ho desiderato nè suggerito niente.

— E' venuta al comizio, si è mostrata a me, ha detto che porta pace, le pare poco? Tutte cose estremamente responsabili.

Il vecchio conte sorrise con galanteria e disse a Silvia:

— La signorina Silvia è troppo bella per non avere sempre ragione. — Le offrì il braccio ed entrarono in casa.

La colazione, incominciata con un leggero impaccio, finì in maniera cordiale, gli avversari sembravano riconciliati, chiacchieravano fra di loro da vecchi amici quali erano, separati soltanto da diverse idee politiche. Silvia e il giovane Montalembert erano più guardinghi, già chini l'uno verso l'altra, accalorati, incapaci di ascoltare le loro parole, che non si addicevano ai reali pensieri.

Tornando a casa, verso il tramonto, il padre di Silvia le disse:

— E' davvero una giornata felice, mia cara, mi hai liberato di un nemico e credo che tu abbia trovato un fidanzato.

— Credi, papà?

Come interpretare la prepotenza del giovane Montalembert se non col famigerato colpo di fulmine? Non si innamoriamo i piani politici del padre se non sotto la spinta di una forte passione. Ma oggi hai ragione tu: sei bella da fare dannare un santo.

— Capovolgi il mio complimento d'angelo, papà! Ma vada per il fidanzato, coltiverò questi Montalembert, sono carichi d'oro...

Cadeva il crepuscolo, l'aria si era fatta verdina, il mare era bianco e pacifico. Silvia lasciò il calesse nella rimessa e attraversò il giardino per rientrare in casa. Passando davanti a un'aiuola lanciò un grido:

— Papà, guarda, è fiorita la mia Maréchal Nayl

Una rosa stupenda, di un giallo risplendente, senza una sfumatura, si ergeva solitaria in cima allo stelo. Silvia si chinò a baciarla:

— E' la prima della varietà nuova, e io sono l'unica ad averla in tutta la regione.

— Anche la rosa, bambina! oggi Dio ti assiste.

— Sì, Dio mi assiste; avevo sentito, svegliandomi, che c'era qualche cosa nell'aria.

Venne la notte e Silvia, che non era stanca, fu l'ultima a ritirarsi nella sua camera. Ancora vestita si affacciò al balcone, scostò per guardare l'arco della costa. Non vi era luna, ma il buio era leggero. I gonnili sulla pietra, Silvia si guardava intorno piena di pace, la giornata finiva in bellezza. Ad un tratto le parve di udire il suo nome mussurato, sotto di lei: tese l'orecchio, lo percepì distinto. Allora abbe gesti decisi, uscì dalla stanza e dalla casa senza fare rumore, lungo un viale raggiunse un punto scoglioso della costa, quasi sotto alla sua finestra, in fondo al giardino che degradava al mare. Il suo nome, che adesso udiva bene, la guidò nel punto preciso da cui la voce partiva. Un uomo giaceva dolente ai piedi della roccia più alta.

— Che cosa ti è successo? Perchè sei di nuovo qui? — chiese Silvia, dura.

— Aiutami ad alzarmi, sono caduto saltando dallo scoglio per venire a chiamarti, mi devo essere rotto addirittura la caviglia, soffro molto. Credevo di conoscere questa roccia, tante volte la ho scavalcata, invece...

Silvia aiutò il giovane ad alzarsi:

— Puoi stare in piedi? Cerca di camminare, ti prego, ti sorreggerò fino al tuo giardino, non devi rimanere qui un minuto di più. Perchè mi venuto? Non eravamo rimasti d'accordo che non ci saresti più fatto vedere?

— Credi che sia facile abituarsi di un uomo che si è amato dicendogli: Vattene in un altro paese, dimenticami? Sarebbe troppo comodo. Ho resistito un mese, un mese soltanto qui...

Silvia, che sostenava il giovane alla vita, strinse i denti:

— Eccoti qui, e in belle condizioni! Cerca di camminare, devi andartene, e attraverso le rocce, per nulla al mondo vorrei che ci vedessero.

Il giovane ebbe un riso convulso:

— Una volta non avevi tanta paura, anzi ari audace...

— Taci — impose Silvia — non esasperarmi; sai pure che non ti voglio più, è inutile parlare di una volta...

Fece un gesto brusco e il giovane barcollò mandando un lamento. Ella lo sorresse e lo costrinse a salire la roccia.

Su, su, devi andartene, devi andartene — lo incitava trascinandolo.

Il giovane ansimò:

— Sotto tanto alla cavigila che non posso nè reggire nè ragionare, ma tada, non credere di poterti disfare di me...

Era, un braccio intorno al collo di Silvia, arrivato faticosamente in cima alla roccia alta sul mare ed ebbe il tempo di vedere il viso di lei, bianco nella penombra, duro come la pietra di un bassorilievo, prima di sentire che due mani irritate lo strappavano impazienti, e un urlo lo precipitava in mare. Cadde fra gli scogli sommersi, senza un grido, affondò subito, riemerse la bocca piena d'acqua, incapace di nuotare per il dolore. Nella terribile tensione dell'agonia vide ancora il viso di Silvia, immobile in cima alla roccia, questo volto soffice e lontano come la luna, poi sprofondò.

Quando udì il mare riferì tranquillo, Silvia si scosse, discese dallo scoglio, si allontanò, rientrò in casa. Camminava a passi lenti, rigida, il sangue muto. Pensava: «Di che cosa è fatta la nostra esistenza, quali forze la muovono, se una giornata come quella di oggi, di felicità, può finire con un delitto?». Era un pensiero vago, appena una interrogazione, e vorticava nel vuoto che aveva dentro.

Marian Ferro

Nè una vignetta nè una battuta senza giustificazione ideologica

— Ho messo al lavoro cinquanta economisti — dice il direttore — e non ho ancora visto nessuna economia. (Da «Krokodil»)

L'umorismo sovietico va preso sul serio

La burocrazia, i critici cosmopoliti ed i gagà locali sono i bersagli delle critiche più feroci del "Krokodil", unico giornale satirico dell'U. R. S. S.

Londra, martedì sera.

«Qualunque cosa è buona per ridere» può essere un motto abbastanza esatto per gli irresponsabili umoristi dell'Occidente decadente e borghese. Ma non lo è nella Unione Sovietica, dove ogni battuta deve essere indirizzata nella direzione giusta e non è saggio lanciare un motto senza aver letto prima le risoluzioni dei saggi del partito comunista.

Se questo vincolo vi sembra un grave attentato all'umorismo, date un'occhiata sopra la mia spalla ad alcune vignette recenti uscite sull'unico giornale satirico ed umoristico dell'URSS, *Krokodil* (Il Coccodrillo), e ci troverete alcune battute che rivelano una mano piuttosto dura. Ma non troverete una sola che non abbia un suo scopo. Perchè se il direttore del *Krokodil*, dottor Belyaev, lasciasse passare nel suo giornale due frivole righe che non avessero una giustificazione ideologica nel marxismo-leninismo, si troverebbe da un giorno all'altro spodestato.

La risata è un'arma

Questo rischio appare chiaro dal decreto pubblicato nei mesi fa dal Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, quando il precedente direttore del *Krokodil*, G. E. Ryklin, fu «revocato dalle sue funzioni». (Non fu liquidato: si trova ancora alla testa degli uffici editoriali). Il *Krokodil*, — è detto chiaro nel decreto — deve essere un «organo di combattimento della satira e dell'umorismo sovietici». Il suo obbiettivo principale dev'essere «la lotta delle sopravvivenze capitalistiche nell'animo dell'uomo»; e deve anche «sottoporre a critica la cultura borghese dell'Occidente, dimostrandone la sua vacuità ideologica».

Come giudicare il direttore Belyaev dopo sei mesi di lavoro su questa base? Tecnicamente il giornale sembra migliore — il decreto chiedeva anche un miglioramento tipografico — quantunque alcune delle tavole a colori ancora appaiono sotto la media della decadente stampa borghese. Quanto al contenuto, esso appare all'unisono con la linea del Partito.

Le Zio Sam, mister Churchill, mister Bevin, monsieur Schuman ed altri orridi bersagli delle vignette di politica estera appaiono sinistri quanto è necessario. Nel campo interno, le risoluzioni del partito sulla burocrazia dei gradi inferiori (e solo dei gradi inferiori) dell'amministrazione sovietica sono tradotte in battute illustrate e non illustrate.

Tipico di questo sistema è il disegno a piena pagina firmato da N. Semenov, che potrebbe apparire facilmente in qualsiasi giornale inglese, americano, italiano o francese che criticasse i critari amministrativi. L'enorme ufficio è pieno di tavoli, ognuno con i suoi impiegati, che fumano e non fumano, scrivono o scarabocchiano, fanno girare i pollici o lanciano anelli di fumo. «Non capisco come capiti — spiega il direttore dell'impresa ad un capitò — Abbiamo al lavoro cinquanta economisti, e non c'è ancora nessuna economia».

I pigmei ed i giganti

Variazioni su questo tema umoristico se ne trovano sempre nel *Krokodil*, da quando il regime sovietico ha iniziato la sua campagna contro la burocrazia e Lenin stesso l'ha definita nemica del progresso del socialismo. Ma c'è una nota nuova, e sinistra, nella campagna contro il «cosmopolitismo antinazionale dei critici», in cui il *Krokodil* si è allineato con il resto della stampa sovietica. Si ricordano questi critici di prostemarsi sulla cultura decadente dell'Occidente, e di «sputare su tutto ciò che è nuovo e progressivo, su tutto ciò che è sovietico».

Un numero recente del *Krokodil* ha dedicato le due pagine di mezzo ad una serie di vignette dell'usco dei disegnatori Boris Yefremov, sotto il titolo: «Pigmei e giganti». I critici sono presentati come velenosi pigmei con pesce avvelenate, qualche volta con le ali, altre volte con le zampe; e con le loro penne avvelenate attaccano l'ambiente famoso del Teatro moscovita delle Arti, i quadri dei famosi artisti russi, la bandiera rossa della poesia progressiva ed altri simboli dell'arte sovietica.

Osservando le caratteristiche fisiche date a questi critici, mi risorvenni immediatamente di qualche cosa: la caricatura che appariva regolarmente in *Der Sturmer*, l'organo antisemitico del nazista Giulio Streicher. Questi «snobs imbevuti di cosmopolitismo» sono tutti forniti di nasi a uncino, giudaici caratteristici delle razze semitiche.

Questa da sola potrebbe essere una coincidenza. Ma il fatto significativo che, in un attacco della stampa sovietica contro i «cosmopoliti», venne pubblicata una lista nella quale, dopo ciascuno dei nomi russi con i quali non noti gli scrittori attaccati, vennero aggiunti i loro originari nomi ebraici. La parola più spesso usata contro questi critici è «senza patria», spiegata nel senso che essi non hanno radici nella società sovietica, e ufficialmente radicata la definizione «senza radici» applicata agli ebrei dagli antisemiti.

Il buffo sig. Styliaga

La propaganda antigiudaica è fuori legge in Russia. Vi sono ancora alcuni pochi comunisti di origine comunista nelle alte cariche — compreso il compagno Kaganovic del Politburo — ma il loro numero è minore che nei primi giorni del regime sovietico. Vari osservatori hanno rilevato spesso che l'antico odio, che produsse i *progroms* ai tempi degli Zar, non è spento in Russia. L'evidenza dei fatti suggerisce che — nonostante l'opposizione alle discriminazioni razziali, da molti considerata una delle caratteristiche migliori dei comunisti — un antisemitismo appena mascherato è impiegato per condurre la campagna contro il cosmopolitismo.

Nello stesso numero del *Krokodil* c'è una vivida descrizione di un critico denunciato come cosmopolita, che porta il nome non russo di «Max Mutton»; esso risulta evidente che nulla se non tenebre sono previste da lui per il futuro da quando ha attaccato tutti quanti per i loro drammi, composizioni da concerto, commedie ed altri lavori.

Un altro articolo dal direttore in persona, Belyaev, volge in ridicolo quello che è descritto come «un tipo raro, volto al passato», lo *Styliaga*. Alla lettera questa parola significa «stilista»; ma qui è usata per indicare un imbecille senza cervello, un po' bighellone, un po' gagà, un po' gigolò, che parla con affettazione, porta abiti stravaganti copiati dai figurini stranieri, si dipinge labbra e sopracciglia, e non pensa ad altro se non a contrarsi nelle più incredibili danze di tipo occidentale.

Di *Styliaga*, Belyaev scrive: «Il dorso della sua giacchetta è stranamente corto, il petto e le maniche verdi. I pantaloni sono color pisello, più larghi che se fossero a campana, e le sue scarpe una strana combinazione di cuoio nero verniciato con marocchino rosso...».

«*Styliaga* — prosegue — è al corrente con la moda di tutti i Paesi e di tutte le epoche, ma non sa niente di Griboyedov famoso scrittore russo). Egli ha studiato nei particolari tutti i fox-trots, le rumbe ed i tanghi, ma confonde Michurin con Mendelayev e l'astronomia con la gastronomia. Eppure, per quanto incredibile possa sembrare, ci sono molti ragazzi e ragazze che invidiano gli *Styliaga*».

«Perchè invidiare questo rifiuto? — dice una studentessa. — Personalmente, io sputacchierei», «Anch'io — risponde Belyaev — gli avrei sputato addosso volentieri. Perciò ho lasciato la sala e me ne sono andato a fumare».

Indubbiamente lo sputo è nello stile del direttore Belyaev.

Geoffrey Westwood
dell'Agenzia "Reuter".

Un'isola di Stevenson dimenticata dagli inglesi

Il pasticcio di Vulcano - Rovinato dal bronzo l'arcipelago delle Eolie lega oggi la sue fama ai càpperi e ai venti tempestosi - Il drammatico destino della minuscola popolazione

Strombolicchio, l'unica isola disabitata dell'arcipelago. La più popolata è Lipari.

CATANIA, maggio.

Diciottomila italiani sono siciliani; diciottomila su quarantasei milioni — meno del numero per mille — vivono in un arcipelago così minuscolo da rientrare a far parte della provincia di Messina, un arcipelago «fatto in casa», con dieci isolette, due ben regolati vulcanetti ed una nave piccina piccia che lo collega alla Sicilia cinque volte la settimana e gli altri due giorni si riposa.

Diciottomila siciliani: dove sono andati a finire gli altri? Sessant'anni fa erano in ventitremila ed il meridione d'Italia, com'è noto, ha un indice demografico in preoccupante ascesa; possibile che proprio nelle isolette, il dove non c'è nulla da fare, siano diventati malthusiani? Non è questo. Gli siciliani emigrano. Vanno nelle Americhe del Sud, in Australia, nella Nuova Zelanda. Fanno della strada e la fanno in tutti i sensi; il signor Lamaro, un tempo, si chiamava Giuseppe; poi andò in Australia; divenne Joe e ministro di Grazia e Giustizia. Il Jose Vicente Tesoriero — da Strombolì — è deputato al parlamento argentino; e il señor Domingo Dinattina — anch'esso strombolìano — fu anni e pochi anni or sono condirettore generale delle banche sudamericane. Prosit! Ma quelli che rimangono, alle Eolie, cosa fanno? Sbadigliano? Sì e no. Succede qualcosa anche lì, nelle isolette che già furono ricche. Qui bisogna fare un lunghissimo passo indietro per risalire al fenomeno sorace che rovinò gli siciliani e che fu provocato — un bel giorno dell'Era Neolitica — dalla scoperta del bronzo. Allora, le isole costituivano il massimo emporio della siciliana ch'era un vetro vulcanico trasformato in taglienti lametta ed esportato. Che gli siciliani fossero i nonni o i precursori di mister Gillette è ipotesi da scartarsi quando s'apprende che non alle barbe servirono l'ossidiana buoni alle armi: infatti, la scoperta del bronzo determina il «crac» e l'impoverimento delle isolette le cui importazioni — poi — riguardano tutto, mentre l'esportazione si limita alla pomice, al vino di Malvasia, ed ai capperi. Che capperi! I migliori del mondo! Alle Eolie, una sola cosa è più importante dei capperi: il vento, le correnti d'aria. Mai visto qualcuno arricchirsi esportando una passerina, pietra pomice e capperi? Povera e anche la fauna delle isole: quattro conigli selvatici e decisamente malthusiani, ma ricca è la fauna marittima. Il Circolo Siciliano dei Canottieri Bottonarini (quei tipi che nuotano con la maschera ed il fucile con la freccia) ha sede a Palermo e le basi nelle Eolie. A questo Circolo appartiene Gianfranco Alliata di Montereale, italo-brasiliano, principe, deputato e autore di una monografia sulla pesca subacquea delle Eolie.

* *

Noi italiani siamo quelli dalle idee splendide; quando c'è un magnifico posto ne potenziamo il turismo impiantandovi penitenziari o un confino di Polizia. Così a Lipari, l'isola maggiore dell'arcipelago. (Quei poveri contadini di Montalbano potati nell'angoscioso dilemma di andare nelle isole quattro facciano su Giuliano o all'altro mondo qualora partino, quei poveri contadini i quali finiscono per scegliere le isole — che son di questo mondo — non vanno a Lipari per ragioni di economia sui trasporti: Favignana, infatti, appartiene alla Sicilia: un altro arcipelago «fatto in casa», dipendente dal prefetto di Trapani). A Lipari — durante il passato regime — giovani gente di tutte le parti: erano i «confinati», non liberti di movimento sino alle ore del tramonto e dieci lire al giorno. I politici soffrivano, i non-politici affatto. Nel 1940 si fu uno straniero di Catania che andò a consultare un avvocato. «Mi conosce?» gli chiese. L'avvocato non ricordava e lo straniero spiegò che anni prima — all'avvocato — aveva prestato del denaro. L'avvocato allora ricordò e ricordò anche il tasso di interesse. Disse lo straniero: «Non parliamo di questo ma del mio caso». Il suo caso era quello di uno che condannato a dieci anni di isole no era stato «sfruttato» dopo tutto per buona condotta. «Alle isole» disse «mi davano dieci lire il giorno e la ricotta fresca. Qui cosa diavolo faccio? Il mio reumatismo no di certo giocherà una sua più tempi...». «Avvocato» urlò come Leggo è questa! Se m'han fatto dieci anni debbono farmeli finire!...».

* *

La seconda delle isole è Vulcano. E proprio un vulcano ad emanazione solfatara i cui 400 abitanti vivono in una sottile striscia di terra ai suoi piedi: l'unica cosa ai paesi poter qualcosa senza il pericolo di vederla rotolare.

Vulcano, secondo me, è inglese. O se non è inglese è un pasticcio. Risulta infatti che l'isola fu acquistata nel 1830 dalla scozzese Sinclair (*) per una industria sui derivati della soda e dell'allume. Non risulta che sia stata ricomprata da un italiano. Che nel 1860 vi sia stata l'unità d'Italia non importa poichè in provincia di Catania la Duca di Nelson, regalata da Ferdinando I di Borbone a Orazio Nelson, è ancor oggi proprietà inglese ed ancor oggi v'abitano i Nelson. Dice: proprietà non vuol dire sovranità. Giusto; ma quando vi è proprietari di una intera isola: il proprietario non può far ciò che vuole! Chi mi impedisce di incoronarmi re di casa mia? Chi potrebbe oggi impedire, al pronipote del signor Stevenson, d'arrivare a Vulcano con una bandiera e la guardia armata? Pirandello narra di quel nobile agrigentino che non riconobbe i Savoia ed ancora nell'ottantasei teneva un corpo di guardia in uniforme borbonica: lo teneva in campagna, entro i confini di una sua proprietà; chi poteva impedirglielo?...

* *

Poi c'è Salina, con 4000 abitanti e tre sindaci, il che significa tre comuni. C'è Panarea con 500 abitanti, il suolo caldo e multicolore, e lo «Caldaia»: fenomeno determinato dalle fumarole sottomarine. C'è Alicudi, Filicudi, Lisca Bianca e Lisca Nera (Basiluzzo), c'è Strombolicchio che è soltanto uno scoglio alto cinquanta metri con una scala, un faro, ed una terrazza panoramica per... bagni pubblici.

C'è infine Stromboli con i suoi mille stromboliani ed un vulcano che è forse il più attivo d'Europa ma che non fa male a quelli di casa, lancia tutto in mare supportando che sui propri fianchi vengan piantati filari di viti o che sul proprio cratere giunga la troupe Rossellini-Bergman e i pettegolezzi di due continenti. Succede qualcosa anche lì, nelle isolette: non ve l'ho già detto?...

Massimo Simili

(*) La famiglia Stevenson costruì case in muratura per gli operai dentro la vasca carbonifera. Una formidabile esplosione lanciò tutto per aria (vedi: «Il Fanciullo "La Sicile Eolie"»)

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Sulla soglia del delitto

La donna della tua giovinezza, di J. Deval

Milano, martedì sera.

E' forse la prima volta che una commedia di Jacques Deval ottiene a Milano un successo così tiepido come quello che il pubblico, disattento e annoiato, ha ieri sera tributato a «La donna della tua giovinezza», interpretata dalla Compagnia Maltagliati-Ninchi al Teatro Nuovo.

E' probabile che questi tre atti non siano freschissimi, ma non devono aver molti anni se il programma avverte che l'azione si svolge a Parigi nel dicembre 1946. Comunque, denuncia una certa stanchezza inventiva del delicato poeta di «Stefano», altra commedia di questo autore che ricordiamo in una degna e potente edizione offertaci anni fa al Teatro Manzoni dalla Compagnia di Irma Gramatica, con Ranieri Ricci nella parte del protagonista. Tuttavia, non è facile, ad una sprovveduto, scambiare per stanchezza quella che in un autore del calibro e dell'ingegno di Deval forse non è stanchezza, ma, verrebbe di dire, crudeltà contro se stesso, che a ogni sua nuova opera ha voluto sempre più essenzializzare e quintessenziare il proprio teatro, giungendo ad una schematismo impressionistico quasi scheletrico.

Parco di voci come il tumulti, tutto il teatro di Deval giunge quasi sempre alla soglia del dramma sfiorando le situazioni più scabrose e assurde, ma riuscendo a toccare sempre profonde ora alla serena, che la tragedia scoppi o divampi, ma anche risolvendo i suoi problemi con una indagine tormentosa che non sfocia mai nella violenza.

Nella «Donna della tua giovinezza» questo sensibilissimo ha forse lasciato troppo poco al quadro di insieme: una scarnezza economia di colori lascia larghi spazi con la sola tela; l'artista ha forse scoperto imprudentemente il suo trucco e il posto non ha raggiunto il volo di «Nel suo cantore ingenuo». Peccato. Ma la commedia è ricca di grazia e di intelligenza e si gioca di un dialogo sempre rispettabile. In esso due stranieri poveri in canna decidono di uccidere colui che sta fra loro, cioè il marito, perchè non hanno i mezzi per fuggire da lui. Ma quando la moglie sta per avvelenare il marito non ne ha il coraggio. Forse l'amore per l'uomo che è il suo complice non è il grande amore, è qualche cosa di non definito, che ancora non l'ha travolta perchè ella non si è ancora data a lui completamente. Sul risultato del delitto e del peccato la donna è trattenuta dalla paura o dall'amore per il marito? Forse dall'una e dall'altra cosa insieme. L'autore non spiega chiaramente il suo personaggio, ma ne spiega fin troppo la naturalezza ed è proprio per questa debolezza così umanamente semplice che probabilmente ha scritto la commedia. Le cose stupende che esse dice o fa intendere sono quelle che dicono e fanno intendere i posti quando si spaventano di sè e quando vengono colti dal terrore delle parole.

Il pubblico non ha afferrato questa labilità, si è però lasciato trasportare dal valore e dall'animazione dei tre atti, plaudendo tre volte al primo, altrettante al secondo e altrettante al terzo fra contrasti.

I. c.

I gatti del Quirinale

I gatti, i bambinelli gatti, non hanno pista. Ma vi è stato chi non ha avuto stato di loro.

Quando, come alla questa feroce con la quale in alcuni giorni si gettano sui nidi per divorare i colombini appena nati, viene fatto anche a me di odiare i gatti. Eppure, se sono cattivi, sono anche molto belli, nei loro velutinoso mistero. Se amo dunque cattivi ma belle, mi sia anche permesso di mettere l'incanto delle creature nate, così tondo e metallofane. Una notizia, comunque, mi ha riempito d'orrore. Devete sapere che le reggia del Quirinale, nei suoi appartamenti, nei suoi parchi e nei suoi cortili, sin dal tempo che l'abitavano i papi, era piena di gatti. Umberto I li amava molto, li proteggeva. Sciaguratamente per questi animali una profonda simpatia. Non ne quali erano stati adottati ai gatti che in essa trovato un fidanzato.

Ora, hanno le scarpette di russo. Strana impiegate quelle che si aggirano per i meandri di questa casa in costruzione, di questo cantiere dove gli operai corrono in pantofole e gli impiegati degli uffici improvvisati, si mutan d'abito ogni cinque minuti, si attizzano gli occhi e si fanno le sbiglie.

Questo nuovo locale, abitato da gente più strana, silenziosa e indaffarata, disciplinata e un po' stanca, non sempre pronta allo scatto, è il palcoscenico del teatro ove, da ieri sera, agisce Dapporto; questi corridoi che fanno pensare a quelli di un ufficio, corridoi ove, almeno nel ricordo, le pareti lontane delle «cosiddette» che nel secolo scorso formarono il materiale più effimero e più caduco, ma più sentimentale, più intimo, più pittoresco, più «pettinato» e più «canaille» di tutta la letteratura romantica, sentimentale e illusionista d'Europa e specialmente francese. Ed ora nelle «cosiddette» che la classica vecchia attrice a riposo, pensionata, dalla «maison» dei «Monti» reggea o del «Palais non permettevo l'ingresso che agli «habitués» i quali godevano anche il privilegio di frequentare i camerini delle attrici, delle grandi «vedettes»; e quasi erano «lyons» che arrivavano in manicia nera gettata sul frak, il cilindro in testa, i guanti «glacés» in mano e un sottecio con orecchini di brillanti nella tasca posteriore dei pantaloni neppur bianchi sotto-ascelle. Stan freschi le attrici d'ogni giorno al cospetto della loro «diseuse».

Di tutto questo vecchiume, non resta neppure il ricordo. Sono passati, tramontati, finiti i tempi in cui il nome di Zaza si scriveva con i brachi a mo. L'ammoniaca sciatticante, contaminante e profumata delle antiche «cosiddette» ha ceduto il posto ad un vago odore di gatto bruciato nei motori, odore di quei motori che, terrazzati per la fabbricazione degli artifici scenici e dell'aria condizionata. Ma tale non è ancora il palcoscenico su cui lavora Dapporto, il sorriso che, perfezionandosi ogni sera, una fatica dopo l'altra va sempre più conquistandosi la simpatia, il consenso, il favore del vasto pubblico. Dapporto si muove e si rivolge, si trucca e si strucca molto più democraticamente, si ripara di una grande lavata distesa in un angolo del palcoscenico.

Mister Chips e il sapore dell'antica Roma, Charlot e Christian Dior, si lavano alle buone, in un gran mastello d'acqua pura, fresca e limpida. E Dapporto, infatti, si vione incontro così, sorridendo tra un gran spumeggiar di sapone. Sorride proprio ancora come un ragazzo, un ragazzo sentimentale che ha saputo conservare sulla pelle del viso il bel colore bruno conferitogli dal sole della riviera della sua Sanremo.

A sentir discorrere questo mimico, ormai celebre nel suo genere, vien subito fatto di pensare ad uno di quei «figlioni» che corrono sulla ghiaia a piedi scalzi e che prima di tuffarsi in acqua si fanno il segno della croce, beciandosi poi rapidamente le mano a pugno chiuso. E i suoi ricordi sono limpidi e pieni come il riecheggiare tra una cupezza e l'altra, distesa al sole. E non vanno molto lontano, non divagano, anzi, non escono da una botchia all'ottimo e familiare al centro di cui sta il suo mastabilito baia da pochi mesi.

Ho un figlio che si chiama Massimino

E' nato l'otto agosto di quest'anno...

Questa poesia l'ha scritta lui, Dapporto, e suo figlio è tutta la poesia della sua vita.

Non sono mai stato così felice

Auguste, la mammina, è come me, fiddio ci guarda, e poi ci benedice perchè siamo bambini tutti e tre...

E Dapporto, con la facile impostata ride mostrando i denti bianchi in una bocca che, a pronunciare il nome del bambino diventa di una dolcezza commovente e non per certo quella ercolee e sardonica che poi si compone per «andare in scena» ad imitare Charlot...

Carlo Dapporto che insieme a Lucy D'Albert rappresenta su un palcoscenico bariese la rivista «Buon appetito» di Michele Galdieri.

QUANDO DAPPORTO RIDE PER SE'

— Scusi, dov'è l'ufficio del comandante?

— Lo londo, a destra: di fronte a quello dell'ingegnere capo, adiacente alla sala dei disegnatori che precede l'ufficio progetti. Camminì sulla punta dei piedi. Ma non su quelle degli altri, ma sulle sue. Hanno le scarpette di russo.

Ora, hanno le scarpette di russo. Strana impiegate quelle che si aggirano per i meandri di questa casa in costruzione, di questo cantiere dove gli operai corrono in pantofole e gli impiegati degli uffici improvvisati, si mutan d'abito ogni cinque minuti, si attizzano gli occhi e si fanno le sbiglie.

Questo nuovo locale, abitato da gente più strana, silenziosa e indaffarata, disciplinata e un po' stanca, non sempre pronta allo scatto, è il palcoscenico del teatro ove, da ieri sera, agisce Dapporto; questi corridoi che fanno pensare a quelli di un ufficio, corrisbbero ancora, almeno nel ricordo, le pareti lontane delle «cosiddette» che nel secolo scorso formarono il materiale più effimero e più caduco, ma più sentimentale, più intimo, più pittoresco, più «pettinato» e più «canaille» di tutta la letteratura romantica, sentimentale e illusionista d'Europa e specialmente francese. Ed ora nelle «cosiddette» che la classica vecchia attrice a riposo, pensionata, dalla «maison» dei «Monti» reggea o del «Palais non permettevo l'ingresso che agli «habitués» i quali godevano anche il privilegio di frequentare i camerini delle attrici, delle grandi «vedettes»; e quasi erano «lyons» che arrivavano in manicia nera gettata sul frak, il cilindro in testa, i guanti «glacés» in mano e un sottecio con orecchini di brillanti nella tasca posteriore dei pantaloni neppur bianchi sotto-ascelle. Stan freschi le attrici d'ogni giorno al cospetto della loro «diseuse».

Di tutto questo vecchiume, non resta neppure il ricordo. Sono passati, tramontati, finiti i tempi in cui il nome di Zaza si scriveva con i brachi a mo. L'ammoniaca sciatticante, contaminante e profumata delle antiche «cosiddette» ha ceduto il posto ad un vago odore di gatto bruciato nei motori, odore di quei motori che, terrazzati per la fabbricazione degli artifici scenici e dell'aria condizionata. Ma tale non è ancora il palcoscenico su cui lavora Dapporto, il sorriso che, perfezionandosi ogni sera, una fatica dopo l'altra va sempre più conquistandosi la simpatia, il consenso, il favore del vasto pubblico. Dapporto si muove e si rivolge, si trucca e si strucca molto più democraticamente, si ripara di una grande lavata distesa in un angolo del palcoscenico.

Mister Chips e il sapore dell'antica Roma, Charlot e Christian Dior, si lavano alle buone, in un gran mastello d'acqua pura, fresca e limpida. E Dapporto, infatti, mi viene incontro così, sorridendo tra un gran spumeggiar di sapone. Sorride proprio ancora come un ragazzo, un ragazzo sentimentale che ha saputo conservare sulla pelle del viso il bel colore bruno conferitogli dal sole della riviera della sua Sanremo.

A sentir discorrere questo mimico, ormai celebre nel suo genere, vien subito fatto di pensare ad uno di quei «figlioni» che corrono sulla ghiaia a piedi scalzi e che prima di tuffarsi in acqua si fanno il segno della croce, beciandosi poi rapidamente la mano a pugno chiuso. E i suoi ricordi sono limpidi e pieni come il riecheggiare tra una cupezza e l'altra, distesa al sole. E non vanno molto lontano, non divagano, anzi, non escono da una botchia all'ottimo e familiare al centro di cui sta il suo mastabilito baia da pochi mesi.

Ho un figlio che si chiama Massimino

E' nato l'otto agosto di quest'anno...

Questa poesia l'ha scritta lui, Dapporto, e suo figlio è tutta la poesia della sua vita.

Non sono mai stato così felice

Auguste, la mammina, è come me, fiddio ci guarda, e poi ci benedice perchè siamo bambini tutti e tre...

E

NUOVA

TORINO - Anno III - N. 111
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
10-11 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Suona per gli azzurri l'ora delle gare internazionali

SECONDA PROVA D'ALLENAMENTO

Si vara domani a Lucca la squadra B per la Grecia

Il problema dell'attacco - Ripercussioni in campo juventino della chiamata di Cappello

L'Italia calcistica deve affrontare in questo mese una serie di gravi impegni internazionali. Essi cadono mentre le squadre azzurre ed in modo particolare la «A» sono in crisi, per la dolorosa scomparsa del «Torino». Tuttavia i dirigenti della F.I.G.C. non hanno voluto disdire le gare in programma. Hanno fatto bene, perchè non vi è modo migliore di ricordare gli Scomparsi che quello di continuarne l'opera. A Lucca, domani, ed a Firenze, giovedì, i C. T. della nazionale si metteranno dunque all'opera per varare le formazioni: 18 atleti sono stati convocati per la «B» e 15 per la massima formazione azzurra. Questa diversità di cifre in primo luogo risenta del tragico «vuoto» lasciato nelle file calcistiche dal disastro di Superga, vuoto che si ripercuote specialmente nella «A».

Il minor numero di convocati per Firenze indica però anche il più preciso orientamento dei selezionatori sugli uomini da mettere nell'undici destinato ad affrontare l'Austria.

Più difficile è invece la formazione della squadra cadetti per la quale sono stati diramati 19 inviti di convocazione. Due soli grandi erano stati convocati per la precedente prova della B, Fadini ed Ossola e il non leggero più i due nomi riempie di tristezza. I candidati sono: Muri, dell'Atalanta; Cappello e Gritti del Bologna; Acconcia, Avanzolini e Magli della Fiorentina; Cattani e Piani del Genoa; Achilli ed Armano dell'Inter; Puccinelli della Lazio; Bertuccelli, Cuscela e Viola della Lucchese; De Santis del Palermo; Turconi della Pro Patria; Baldini e Gei della Sampdoria; Biasoa della Triestina. In totale due portieri, tre terzini, due centromediani, quattro mediani laterali e otto attaccanti.

Come sarà formata la Nazionale «B»? A nostro avviso Viola (Lucchese) difenderà la rete, avendo al suo attivo tutta una serie di belle prestazioni nelle ultime giornate; riserva sarà Piani (Genoa). Tre terzini sono disponibili: a dovrebbero avere la preferenza Bertuccelli e Cuscela (Lucchese), in maniera da poter contare su un blocco difensivo omogeneo.

In caso di minor rendimento di uno dei due roccioni potrebbe sempre esser adoperato Biasoa, il tarchiato triestino, terzino volante dai mezzi poderosi e non certo limitato negli interventi. Per la mediana il problema poggia naturalmente su un'intelaiatura già formata, cosicchè sarà possibile di vedere tra i cadetti Magli ed Avanzolini della Fiorentina assieme ad un altro viola, Acconcia, o Muri dell'Atalanta. Il tenace Cattani del Genoa ed il tecnico Achilli dell'Inter hanno però buone carte per presentare le loro candidature. L'incognita più grave verte sull'attacco: otto uomini nel fazzoletto dell'allenatore, tutti di scuole differenti e di possibilità svariate. Il n. 9 dovrebbe essere senza eccezioni Baldini della Sampdoria, fromboliere piacevole nelle giornate di buona vena. Anche il reparto sinistro non offre molte incertezze: sono disponibili Gritti del Bologna, mezz'ala, e De Santis del Palermo, che nell'incontro di domenica contro le sobrie juventine ha galoppato in maniera impegnativa, ala. Alla destra si presentano Armano dell'Inter, ala, o Cappello del Bologna, mezz'ala, rispettivamente con possibilità di sostituzione in Puccinelli della Lazio (troppo piccolo di statura e perciò alquanto handicappato) e Turconi della Pro Patria, che ai suo attivo conta la possibilità di giocare anche da mediano. Gei, infine, presenta la possibilità di giocare in tutti i ruoli.

La convocazione di Cappello ha destato molti commenti in campo juventino, in quanto l'interno del Bologna era stato a tempo indeterminato. Egli nella sua qualità di capitano aveva dovuto affrontare la responsabilità per il ritiro dei rossoblu durante l'incontro con la Juventus. Cappello, come si ricorderà, si era difeso dicendo: «Io ho solo espresso l'intenzione di ritirare la squadra, ma non ho attuato il proposito, tanto più che l'arbitro mi ha preceduto nell'infilare la scaletta degli spogliatoi». Ora se Cappello potrà intervenire all'allenamento di Lucca è segno che la sua squalifica deve considerarsi conclusa già scontato i giorni di punizione inflittigli per le irriapettose frasi contro l'arbitro. Assicurazioni in tal senso sarebbero state fatte dalla Lega. Questo dimostrerebbe che le lievi difensive bolognesi è stata accolta.

Come ultima conseguenza salta fuori la possibilità che Juventus-Bologna debba rifare. Bisogna riconoscere che per un nome incluso in una lista di convocati, le illazioni tratte dai tifosi bianconeri sono molte. Tutte esatte? E' quanto vedremo.

Gritti, uno dei convocati

Ancora bandiere a mezz'asta nel campo dello sport

Il conte Carlo Felice Trossi, dopo una sua vittoria ottenuta a Genova.

Ricordo di Trossi signore del volante

Quando l'anno scorso, nelle poche settimane che intercorsero tra il Gran Premio d'Italia ed il Gran Premio di Monza, negli ambienti sportivi si diffuse la voce che il noto corridore Carlo Felice Trossi intendeva ritirarsi i più credettero ad una crisi passeggera — si riteneva che Trossi fosse stato scosso dalla morte di Varzi avvenuta pochi mesi prima su quel circuito di Berna su cui aveva colto la vittoria sognando il dolore per la morte dell'amato compagno di squadra.

Gli uomini sportivi abituati a vivere nel pericolo si fan guidare da istinti profondi, e Trossi sentiva che qualcosa nella sua perfetta macchina fisica si era incrinato. La sua fiducia in se stesso ne era scossa tanto che al circuito del Valentino aveva preferito ritirarsi e cedere il volante del suo rosso bolide a Bonetti. Fu quel giorno appunto che i dirigenti dell'«Alfa-Romeo» avrebbero voluto che la vittoria fosse toccata a lui piuttosto che a Wimille, come a lui avrebbero voluto fosse andata la palma del Gran Premio di Monza quando giunse secondo. Una bella vittoria, dicevano, e tutti i dubbi sarebbero svaniti, lo scoramento superato. Trossi sarà di nuovo lui, calmo, elegante, signore del volante.

Invece non fu così; la supposta crisi di Trossi aveva radici ben più profonde e più gravi. Un guasto irreparabile si era prodotto nel suo organismo. La triste verità fu nota, mascherata tra gli amici che gli mostravano il viso sereno e ottimista per nascondergli la implacabile condanna. «Passerà, passerà» dicevano quando egli si lamentava di quel peso alla testa, di quel dolore sordo ed a volte lancinante che gli perforava il cranio. Si recò in una clinica di Zurigo; la diagnosi corrispondeva ad una condanna a morte: cancro al cervello.

Tornò in Italia, si ritirò in una clinica di Milano ove gli furono prestate tutte le cure possibili, anche se si sapeva che erano inutili. La moglie, la figlia, i parenti più cari gli erano attorno quando ieri è entrato sereno nel gran silenzio della morte.

Il conte Carlo Felice Trossi di Pian Villar era nato a Biella il 27 aprile del 1908. Apparteneva ad una famiglia che i titoli della nobiltà avean sostanziato con quelli del lavoro; una famiglia di industriali lanieri come si conviene a gente di quella terra. Giovanissimo, era stato inviato dal padre nell'Inghilterra del Nord a studiare il condizionamento della lana; poi, a fianco della passione per il lavoro nell'ambito della tradizione famigliare, gli era nato spontaneo ed irrefrenabile quello dello sport, della velocità, della competizione generosa ed audace.

Nel 1934 conquistò la sua prima vittoria nella Coppa del Gatsburg. Seguirono le affermazioni nella Targa degli Abruzzi, nel Gran Premio di Montreux e di Vichy nel '36, nel Circuito di Genova nel '37. Nomi di città, di circuiti, di coppe sempre abbinati al suo caro cimelforo e comunque in molte onorevole posteriore; circuito del Valentino, Mille Miglia, di Montenero, di Lucca, di Piccardia, di Tripoli ed ancora «record» assoluto nella classica Biella-Oropa per giungere poi la scorsa anno all'ultima folgorante vittoria a Berna.

Gli amici ne ricordano il carattere quasi timido con gli estranei ma con gli intimi festoso; la versatilità ed il buon gusto, la cultura, l'ottimismo con cui affrontava la vita e le competizioni.

Deteneva una più alta percentuale di vittorie rispetto alle corse disputate: il 41,5 %, superato solo da Varzi con il 43,2. Era pieno a quell'età in cui il campione automobilista può dar piena misura della sua maturità ed un grande avvenire gli si apriva ancora dinanzi. Un destino crudele ha troncato il suo impeto ardente di vitalità. Lo sport italiano lo saluta e lo ricorda fra i suoi figli migliori.

V.

Intitolato al «Torino» lo stadio di Roma

ROMA, martedì sera.

A Roma domenica prossima in presidenza del C.O.N.I. avrà svolgere allo stadio una cerimonia per scoprire una lapide che ricordi i valorosi campioni scomparsi e per intitolare lo stadio stesso al nome del Torino. Alla cerimonia interverranno membri del Governo e tutte le autorità civili e sportive.

Azione più facile, con l'aiuto... degli avversari

Il nuovo Novara visto a Genova

Interessante il gioco di Castelli - Possibilità di manovra - A quota 28 pochi rischi di retrocessione

Il fatto più importante dell'ultima giornata di campionato è stato il Novara a costruirlo. Gli azzurri piemontesi si sono recati a Genova, ed hanno vinto per quattro a zero sul campo di Marassi. Su quel campo avevano perso il Torino, in formazione largamente incompleta però, l'Internazionale addirittura parecchi reti di scarto, il Milan, la Juventus. Su quel campo ha vinto una delle squadre che erano in pericolo di retrocessione.

Le condizioni d'ambiente non avevano in sè nulla di eccezionale. Come vento non c'era che qualche soffio un po' forticello, naturalmente, come si addice al campo che, nei suoi rapporti con Eolo, si trova un po' nella posizione di un imbuto, ma nulla di simile a quelle giornate di tramontana, per avere menzionato le leggiadre caratteristiche delle quali, una volta, sotto il fascismo, mi buscai un rimprovero solenne ed ufficiale, colla motivazione che avevo descritto Genova come città inabitabile. Nulla di tutto questo: giornata serena, tipica della riviera, mite tuttora, e terreno in condizioni normali.

In quelle condizioni, il Novara ha vinto facilmente. Di anormale, nella giornata, v'era una cosa, quella sì: lo stato in cui era ridotta la difesa del Genoa. Mancavano per incidenti di gioco il terzino destro, Pellicari, il terzino sinistro Baccatini, ed il centromediano Cattani. Un po' tutta la squadra si era allontanata dalla sua conformazione solita, per turare queste falle. Alla stregua dei fatti, la estrema difesa rosso-blu, così ricomposta come era per l'occasione, crollò rumorosamente al momento in cui fu sottoposta a pressione dura e continuata. Esempio tipico, Bergamo, abituato alla relativa libertà di azione del mediano laterale sistemista, dimostrò di non poterai adattare, così di punto in bianco al compito, tanto diverso, del centromediano, pure sistemista. Col mediano Tortarolo a terzino e coll'attaccante Formentin a mediano, avvenne che ad un certo punto nessuno più marcava gli avversari: su uno si precipitavano due genoani, su un altro non ne andava alcuno. In quell'ambiente, gli attaccanti novaresi presero a muoversi, dapprima quasi increduli, poi fiduciosi, sicuri di sè, dominanti: cercavano il compagno libero, e libero lo trovavano sempre, volevano agire individualmente e lo potevano fare non incontrando che ostacoli superficiali. Caratteristico, al proposito, il terzo punto, per segnare il quale il centro avanti azzurro Renica, passò attraverso allo sbarramento difensivo avversario colla facilità con cui una freccia passa attraverso ad una serie di fogli di carta velina, tanto che, prima di tirare, si fermò in area, quasi incredulo.

La prima linea del Novara, non è affatto priva di consistenza e di contenuto, bisogna dirlo. Essa contribuì a rendere critica la situazione dell'estrema difesa genoana, perchè, non appena prese fiducia in se stessa, più nessuno la tenne ferma. Manovrava, alle spalle di questa prima linea, un ragazzo che s'era fatto alla scuola del Torino, e che il Torino aveva lasciato, fra altro perchè non riteneva di potersi adattare al sistema. Ora si adatta al sistema si è adattato, convertendosi da centro mediano metodista in mediano laterale del dogma moderno. Castelli, che sta prendendo fisionomia e personalità, ha segnato a Genova i due primi punti, di fattura ottima tutt'e due.

Grazie al successo ottenuto in riviera, il Novara ha puntato il capo fuori dalla pericolosa nebbia che circonda gli ambienti della retrocessione. Ha sfondato. Ha ora 28 punti, contro i 24 della Pro Patria e del Livorno, i due ultimi classificati. Quattro punti, con sei ancora in pallo prima del termine, rappresentano un margine sostanziale. Perchè il Novara non riesca a salvarsi, occorrerà ora che esso perda due incontri su tre e che Pro Patria e Livorno ne vincano tre su tre. Gli bastano due vittorie ed un pareggio per essere salvo del tutto, senza tener conto degli infortuni in cui potrebbero incorrere i due penultimi, Modena ed Atalanta. Il gruppo dei probabili decadenti, si sottiglia.

Vittorio Pozzo

Colpo di scena a Genova

Il Consiglio direttivo del rossoblu chiede un'inchiesta per l'incontro di domenica

GENOVA, martedì sera.

Il Consiglio Direttivo del Genoa, nella sua seduta consiliare! ieri a tarda ora, ha deciso di inviare alla Lega Nazionale un esposto sull'andamento della partita di domenica contro il Novara, chiedendo una inchiesta circa il contegno della squadra ravvisato che ha ingenerato molti dubbi tra gli spettatori». Non è improbabile che il Consiglio Direttivo del Genoa prenda pure provvedimenti disciplinari a carico di alcuni giocatori.

Le squadre ciclistiche per la Coppa Italia

Sull'ormai classico triangolo Orbassano-Bruino-Piossasco si è disputata l'altro ieri l'eliminatoria piemontese per la Coppa Italia, gara a squadre per dilettanti. Il G. S. Maserin (Unis, Saccaro, Scivoli, Zelladà) che ha percorso i 119 chilometri alla media oraria di 40,945, ha vinto dopo una lotta accanita con i quartetto del G. S. RIV (Gargano Giovanni, Carena Natale, Ardnjan, Cerruglia). I vincitori hanno lamentato la foratura di Saccaro e Scivoli (due giri) e la rottura del freno di Zelladà nel finale, mentre la RIV è stata irrimediabilmente attardata al penultimo giro da un malore di Natale Carena. Queste due squadre sono state le migliori in gara. Dopo le prove di domenica, Maserin e RIV insieme con la squadra del G. S. SICF di Pinerolo Formigaro, detentrice del titolo in 1:46, hanno così il diritto di rappresentare il Piemonte nella finale della Coppa che si disputerà a Treviso.

Sport in Italia e nel mondo

Fanny Blankers-Koen, la celebre olimpionica olandese, partirà mercoledì per gli Stati Uniti dove parteciperà a numerose gare che le offriranno alla più quotate atletesse americane.

Villoresi parteciperà alle corse automobilistiche del «British Grand Prix» che si svolgeranno a Silverstone nel Northamptonshire il 14 maggio p. v.

Al giro automobilistico della Toscana in programma per il 3 luglio correrà anche il vincitore della Mille Miglia, Biondetti.

La «Gazzetta» ha fatto pervenire ieri la sua iscrizione al 32.o Giro d'Italia. Ecco i nomi dei corridori tutti belli che componeranno la squadra della Casa varesina: Ceruti, Dubuisson, Lemaire, Minardi, Buysse, Van der Driet, Van Steenbergen.

L'arbitro Dattilo è stato scelto a dirigere l'incontro di calcio Portogallo-Galles, il 15 maggio a Lisbona.

Racing di Parigi e Corinthian di S. Paulo del Brasile si sono offerti per giocare a Torino due partite a totale beneficio della famiglie degli scomparsi di Superga.

La Coppa di Francia è stata vinta dal Racing che ha battuto il Lille per 3-2 (2-0).

A Parola è stata fatta ieri la radiografia, da cui è risultata la necessità di ingessare per un periodo indeterminato l'arto che ha subito lo strappo dei legamenti.

La Federazione Calcistica internazionale, riunitasi ad Amsterdam, ha deciso che le società appartenenti alle federazioni nazionali affiliate alla F.I.F.A. possano incontrarsi con le squadre tedesche.

L'intesa sta concludendo a termine le trattative con la squadra inglese del Chelsea per la disputa di un incontro allo Stadio di San Siro per il 28 maggio, festività dell'Ascensione.

Il giocatore del Milan, Gonzalez, nella partita di Bologna ha riportato la frattura delle ossa nasali. Ne avrà per circa venti giorni.

In segno di lutto per le vittime della sciagura aerea di Torino, e per ordine delle rispettive federazioni nazionali, è stato osservato domenica un minuto di silenzio in tutte le partite di calcio giocate nelle seguenti nazioni: Austria, Francia, Italia, Spagna, Svizzera e Ungheria.

Sul campo dell'Arena, in piazza Bernini, giovedì alle ore 14,30 avrà luogo un incontro di calcio fra le squadre del IV anno di medicina e del Liceo Cavour. L'incasso sarà pro vedovi di Superga.

L'Italia è in testa nella classifica generale del torneo di tiro al piccione che si sta svolgendo a Madrid, dopo le prime due giornate di gara.

Nel terzo incontro di Milano che si svolge in preparazione dell'incontro di Coppa Davis Italia-Sud Africa, Cucelli si è imposto nella finale del singolare contro Gardini. La giovane rivelazione ha opposto una lunga resistenza al campione d'Italia, terminando sconfitto dopo tre accaniti sets.

Il girone semifinale nazionale serie B della Coppa Facchinetti di tennis avrà inizio il giorno 22 maggio.

La campionessa austriaca di pattinaggio artistico su ghiaccio, Eva Pawlik, ha comunicato alla propria federazione la sua intenzione di passare al professionismo.

L'ipoteca di Coppi sulla maglia tricolore

Ancora una volta Fausto Coppi ha vinto alla «sua maniera» involandosi sul Trebbio, la maggiore asperità del Giro di Romagna, per coprire in solitudine gli ultimi 60 chilometri della gara e giungere al traguardo con un margine di 4 minuti sul secondo arrivato. Ha detto Fausto, appena sceso dalla bicicletta, di avere vinto così per «quelli che non c'erano più», per i calciatori granata di cui era amico e ammiratore. Magnifica dedica, quella di Coppi, ma resta il fatto che il tortonese ha inteso altresì dimostrare di saper vincere ancor meglio di quanto non avesse vinto nella «Sanremo». Ed ha voluto riscattare inoltre la critica prova dei Mondiali del Piemonte e il colpo non gli riuscito nella Freccia Vallone.

Dopo la seconda gara di campionato, Coppi è già al 1.o posto in classifica con 3 punti di vantaggio su Magni Fiorenzo e 7 su Leoni, Bartali e Luciano Maggini. Ciò porterebbe a dedurre che il bianco-celeste è ben deciso a riconquistare la maglia tricolore in possesso di Ortelli e che poche probabilità il cotacolare tale conquista rimangono ai suoi diretti rivali. Una considerazione questa che appare vieppiù rafforzata dal modo con cui il tortonese ha battuto gli avversari nel finale del Giro di Romagna. Non si lasciano a 4 minuti un Magni, a 6 un Ronconi risorto sulle sue strade, e a circa 10 Bartali, Maggini e altri se non si è nella pienezza dei propri mezzi.

Resta però a vedere se le rimanenti tre prove di campionato possiedono caratteristiche più adatte a Coppi o a coloro che lo seguono in graduatoria. Queste gare sono il Giro del Lazio (19 giugno), la Coppa Bernocchi (14 agosto), e il Giro del Veneto in calendario per l'11 settembre. A nostro parere riteniamo che le due ultime e in specie la quinta, siano l'ideale, o quasi, per il tortonese.

Tuttavia Fiorenzo Magni, l'atleta che va offrendo sempre migliori dimostrazioni del suo valore e della sua maturità, Bartali che non si considera e non consideriamo ancora tramontato, Luciano Maggini ormai entrato nella ristretta cerchia degli assi, e lo stesso Leoci tuttora capace di grandi cose, non saranno certo propensi a cedere il passo a Coppi senza combattere. Se poi Bartali e Leoni può trattarsi di una questione di prestigio e per Maggini d'una lodevole aspirazione, per Magni invece una affermazione nel campionato significherebbe la definitiva conferma alle promesse già annunciate prima della guerra.

Non bisogna però dimenticare come tra le tre prove ancora da disputare si inseriscono le due grandi corse a tappe, Giro d'Italia e Tour, che potrebbero avere grande influenza nella scalata alla maglia tricolore. Bartali, ad esempio, potrebbe ritrovare la sua forma migliore, mentre Coppi e Magni rischieranno magari di compromettersi. E Maggini e Leoni, se assenti al Tour, sfrutterebbero nelle ultime due prove la loro maggior freschezza. La situazione dopo le prime due prove di campionato si sembra di conseguenza piuttosto fluida e suscettibile di mutamenti anche per quanto riguarda il primo posto in cui Fausto Coppi si è insediato in atteggiamento autoritario. Come in ogni competizione pensiamo che l'incertezza nella lotta per la conquista del titolo costituisca il motivo di maggior interesse.

Gara di tiro al piattello

Domenica 15 maggio, sotto l'egida del «Circolo S. Uberto», avrà luogo sul campo di tiro a volo Torino-Mortinetto, una delle più grandi gare di tiro al piattello a squadre, libera a tutti, che si svolga in Italia.

Sarà in palio la «Coppa S. Uberto». Oltre alla sopracitata coppa, verranno pure disputate le coppe Peccolo, Buscoi e Cacciatori Barriera di Nizza, la targa-trofeo Elettro-lubianti Bassino, targa-trofeo Distilleria Rapis e targa-trofeo Tiro a volo Torino.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

APPETTATRICI acquistate direttamente fabbrica, eseguiscono riparazioni ricostruzioni. Via Spalato 76. Telefonare 31-080.

ATTREZZI, macchinario edile, stradale, per cave e gallerie. Ilip, Orbassano 98. Tel. 33-080.

BASCULE automatiche, cemuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giornale, telefono 40-869.

BOLLATURA pesi, assumiamo incarico eseguirne riparazioni, ricostruzioni qualsiasi strumento. Puntualità veloce modicità. Giovenale, via Santa Chiara 5.

CONDUTTORI elettrici, fili avvolgimento. Sacci, Giolitti 18. Telefoni 42-352, 47-621.

FRIGORIFERI e lavatrici originali americani. Riparazioni garantite Bosch, Fiat, G.E., ecc. Occasioni. Friedo, Scoglio 91, Torino. Telefono 280-250.

IMPASTATRICE Ciliegio, [illegible] tale 900x600, motore Marelli 500x2x 700 occasione vendo. Scrivere cassetta 3280 SPI Torino.

LAMIERE caudotto zincate e nere nuove usate vendesi. Fratelli Gay, Taxoni 93. Tel. 70-084.

MOTORI tritasi, monofasi a forte spunto, a stare o frenature. Uoco, Cuneo 4, telefono 600-200.

SEGHETTI originali Discobolo ed Eclipse, nuovi arrivi, vasto assortimento, esclusiva, depositario e rappresentante Revel, corso Inghilterra 29. Telef. 46-041.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CAPPE' impresso macchine tranpè turnamarrini [illegible] riparabile ai Bich, Galuzzo 40.

FRIZZARI riparo, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Tel. 46-186. S. Secondo 33.

GHIAGGIAIA Polare [illegible], economica efficientissima, sterra. Ristoteras, artigianale, Cottolengo 2.

OFFICINA artigiana accetta qualsiasi lavoro tornaria, riparazioni macchine in genere. Tel. 31-497.

3 SOC. CAP. IMP. AZIEND. L. 20 p. p.

AVVIATO negozio confezioni signora, centrale, forza, [illegible] mento sicuro reddito causa trasferimento 200.000. Tel. 20-847.

BOTTIGLIERIE commestibili pensioni drogherie salumerie caffè bar mercerie rivendite pane cedo Gliatella, Garibaldi 8.

CEDESI [illegible] per incrementato vendita avviata azienda tecnico-commerciale. Alto interesse. Scrivere cassella 3011 SPI Torino.

CINEMATOGRAFO 900 sedili, redditizio cedesi tutto 3.500.000 occasione. Rathori, Bidone 30.

GRAVENZOLA cede affitta commestibile alloggio 15.000. Tel. 10-437, San Tommaso 7 2.

GRAVENZOLA cede bar gelateria alloggio 1.100.000. Tel. 10-437, San Tommaso 7 2.

PARTITE vicinanze Torino cedesi eventualmente anche alloggio. Telefonare 69-76.

SANREMO, cediamo pasticceria in ex, centrale, molto redditizia. Rana, Matteotti 20, Sanremo.

TIPOGRAFIA centro Torino, impianto modernissimo, vendo causa malattia, eventuale alloggio. Telefonare 687-072.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTATE convenienti palazzi, alloggetti disimpegnati, liberi sblocco. Portinaio c. Racconigi 127.

ALLOGGI, Lagni 66, camere 2 e 3 servizi, in palazzo eccellente costruzione, liberi, sblocco, facilitazioni pagamento vendesi. Ore 16-19.

ALLOGGI negozi modernissimi esenti imposte, tutti confort moderni, vendesi, dilazioni pagamento. Via Frejus 60, Barriera Milano, ore 14.30-17. Trattative Peletti, Giolitti 4.

ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini seminterrati pronti 30e anno, costruendo palazzi via Principe Tommaso 1 vendo Peletti, Giolitti 4.

ATTENZIONE Vendesi ultimi alloggetti lusso ristrutturazione, libero sblocco. Via Genova 69 ore 16-19.

CORSO commerciale, vendonsi case (rateizzabili); ottime occasioni. Campisi, Santa Teresa 18.

CORSO Galileo Ferraris vendonsi alloggetti comodità moderne liberi sblocco. Telef. 772-677.

CERES Stupinigi (corso Unione Sovietica) vendiamo nuovissimi alloggi, negozi, prossimi sfratto. Corso Palestro 10.

LIBERI subito vendiamo anche rateizzabile alloggi, negozi, nuova costruzione. Corso Palestro 10.

PALAZZINA corso Gran Madre 24 camere due alloggi rialzato liberi tutte comodità moderne vendesi. Barbieri, Bidone 28.

PARAGGI Francia acquisto casetta palazzina, escludo intermediari. Scrivere cassetta 9043 SPI Torino.

PIAZZA Bernini, alloggio occupato tre camere ventilate 975.000. Campisi Santa Teresa 18.

POSIZIONE selezionata, adiacenze piazza Statuto, vendiamo alloggi, negozi, magazzini, pronti ottobre. Corso Palestro 10.

SANREMO vendiamo tre ville nuove costruzione, confort, vista. Rana, Matteotti 20, Sanremo.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 3-5 vani servizi, altro 10 vani. Rana, Matteotti 20, Sanremo.

STABILIMENTO moderno centrale mq. 700 coperti 500 forza tel. uffici 6.000.000. Peletti, Giolitti 4.

TERRENO fabbricabile adatto palazzina, vendesi zona Crimea. Peletti, Giolitti 4. 51334

VENDESI vasto laboratorio cerrile libero sblocco. Via Ormea 129, portinaio. 47273

VENDIAMO alloggi, negozi, uffici, magazzini, anche rateizzabile Corso Palestro 10.

VENDIAMO alloggi, negozi, uffici, magazzini, anche rateizzabile Corso Palestro 10. 90687

POSIZIONE splendida, adiacenze piazza Statuto, vendiamo alloggi, negozi, magazzini grandi ottobre. Corso Palestro 10.

VIA Cibrario 34, 90 prenotansi alloggi nuova costruzione, vendita anche rateale. Corso Palestro 10.

10 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

ABILISSIMO lavorante uomo 10-terno cerca sartoria. Via Venti Settembre 50. 94384

OPERAI scuola gratuita abilitazione elettrica autogena in breve tempo impiego assicurato. Fori, via Lombardore 4, Torino. 47518

15 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

DAUZIONANDO 500.000 laureando legge cerca impiego Torino. Scrivere cassetta 8150 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ALTI Con Presto prodotto americano, tarata immediatamente, spendendo pochissimo quotidiani rimuovendo, ricrescono, alluranda, lilo, ago. Lavabile Presso grandi magazzini mercerie. Concessionario Gemarchi, Nava 3.

BAGNI, lavabi, scaldabagni, occasioni, [illegible] idraulica, Ansaldo 19. Tel. 60-506.

BAGNI, scaldabagni, porcellane, concorr. assoluta. Guerra, Bogino 17. Sconti lavoratori impresari.

DEBRAZIONE Mobilificio Travi, camere matrimoniali, pranzo, cucine, studi, fabbricazione anteguerra, rateazioni. Monte Piatà 20, pomeriggio.

FISARMONICA plettrica novità meravigliosa. Visitarci. Ing. Tarticchi piazza Carignano 6. 46-848.

LAMPADARI, cambi, rateazioni, sconti elettricisti. Arioni, 2. Francesco Paola 9.

MACCHINA scrivere [illegible], bicicletta. Vespa ultima vendo occasione. Telef. 41-618.

MACCHINE maglieria garantite, camplonate, misure diverse vendo. Rateazioni. Applicazione donna guida e tramature. Affitto 1 x 20, 5 x 60. Canacci, Arcenale 40. Telefono 50-365.

MOBILI Rarovezi visto assortimento assoluta concorrenza facilitazioni pagamento. Via Baltoro Angelo via Valperga Caluso.

PIANOFORTE verticale francese da studio occasione vendo. Telefonare 42-460, sera.

SOFA' Luciani, poltroncine bretoniane, salotti, garanzia convenienza. Sarti, Mille 20.

TAPPEZZERIE in carta comp. lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACQUISTANDI autovetture nuove seminuove recenti da privati Telefonare 41-614.

APRILIA Ardea 10 e 6 Volt recentissime, 1100 B, 500 B, semiuovo, diverse altre occasioni, vendo anche a rate Borgetti, via Madama Cristina 66. Telef. 60-813.

AUTO nuove semiuove compra cambia vende valendo, Capello, Lauriano 17. 90763

AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra, vende, cambia, autovetture. Società autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando.

BARYFORD quadricicli da Kit, litro benzina svendesi. Castode, Francia 119. 93540

COMPRO da privati qualsiasi tipo auto autocarri pagando massimo. Corso Brescia 4. 74378

DA Cantino, via Brandino 67, telefono 23-628, trovasi autocarri piccoli e grande portata, qualunque genere. Auto e veicoli, compransi auto da demolire e vendonsi pezzi ricambio. 91818

MARCO Polo 44, vendo Tre-Ro, 250, 600, 650, OM 12 q.li, rimorchi Viberti q.li 50-60 140. Tel 20-370.

VENDO Augusta 3ª serie oltre 12 mesi motore, facilitazione pagamento. Corso Brescia 4. 94378

VENDO Balilla 3 marce 1100 t., carrozzeria 7 q.li, 1939 B, motocarro Guzzi, Ballilla camioncini, facilitazioni pagamento. Corso Brescia 4.

VOLTURE, manutenzioni, pastanti, tariffe minime. A.P.E.A., 8, Massimo, 47. Telefono 66-164.

TOVAGLIE
e tovaglioli in carta per famiglie, alberghi e pensioni. Assortimento qualità e prezzo.
VARNINO, v. Lagrange, 6, Torino

Burro Vitoria pastorizzato
per il Vostro bimbo delicato
(somministrare burro vitoria pastorizzato a cucchiaio burro latte fresco bambini)

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO V. TERNAIA 15
TEL. 40188
STUFFE ARREDAMENTI
TAPPETI TENDAGGI

RABARBARO
ZUCCA
RABARZUCCA S. p. A. L.
APERITIVO
MILANO VIA C. FARINI 4

bevete l'aperitivo
Ganciarosso
vincerete
totalGancia

FORMAGGIO
Pastorella
decisamente superiore
Galbani